Relazione Annuale

Garante regionale dei diritti della persona

Regione Marche

2024

Relazione sull'attività svolta dal Garante regionale dei diritti della persona nel corso dell'anno 2024

Indice generale

1. PREMESSA....4
2. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI....5
2.1- LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI....5
2.1.1- Ufficio del difensore civico....5
2.1.2- Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti....5
2.2- PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE PATROCINATE DAL GARANTE....5
3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO....7
3.1- LE ATTIVITÀ....7
3.1.1- Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione....7
4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA....10
4.1- LE ATTIVITÀ....11
4.1.1- Diffusione della cultura della mediazione....11
4.1.2- Tutela e promozione dei diritti dei minori....12
4.1.2.1- Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine....12
4.1.2.2- Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco....13
4.1.2.3- Incontri formativi di aggiornamento dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) iscritti nell'elenco tenuto dal tribunale per i minorenni delle Marche....15
4.1.2.4- Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati e Piano operativo locale relativo all'adesione al Progetto n. 1038 dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza....16
4.1.2.5- Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori....17
4.1.2.5.1- Trattamento delle segnalazioni: prassi operative....17
4.1.2.5.2- Casi trattati e tipologie....18
4.1.2.5.3- Disagio determinato dall'emergenza epidemiologica....19
4.1.2.6- Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale....19
4.1.2.6.1- Raccolta dati sull'utenza in carico ai Servizi minorili con particolare riferimento all'USSM di Ancona ed annessa CPA....23
4.2- I PROGETTI....24
4.2.1- Area promozione dei diritti....24
4.2.1.1- Il Garante incontra il territorio....24
4.2.1.2- La linea sottile… doveva essere una festa....25

4.2.1.3- Bulli non si diventa!....26
4.2.1.4- LI.VE: Liberi di veleggiare – seconda annualità....26
4.2.1.5- Noi giochiamo a sitting volley – seconda annualità....27
4.2.1.6- Disabile a chi? Io gioco a golf – seconda annualità....28
4.2.1.7- Siblings....28
4.2.1.8- Cresco-lab 2.0....29
4.2.1.9- Ossigeno....29
4.2.1.10- Nessuno escluso 2024....30
4.2.1.11- Cresciamo liberi: educazione senza stereotipi di genere....31
4.2.1.12- Progetto “Da nomadi a scopritori di nuovi mondi”....31
4.2.1.13- Talk festival – dialogo tra generazioni....31
4.2.2- Area dell’educazione ai media....32
4.2.2.1- Patti digitali....32
4.2.2.2- Non solo un film: cantieri di crescita sull’uso responsabile dei media....33
5. L’UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI....36
5.1- LE ATTIVITÀ....37
5.1.1- Monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche....37
5.1.1.1- Diritto alla salute....37
5.1.1.2- Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere....42
5.1.1.2.1- Sovraffollamento....42
5.1.1.2.2- Presenza di personale penitenziario....43
5.1.1.2.3- Ascolto dei detenuti....47
5.1.1.2.4- Situazione delle telefonate dei detenuti con i familiari....48
5.1.1.2.5- Indagine conoscitiva sulla detenzione femminile nelle Marche....48
5.1.1.3- Monitoraggio sulla Residenza per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.). 49
5.1.2- Attuazione del protocollo d’intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona “Barcaglione”....52
5.1.3- Attuazione del protocollo d’intesa per il mantenimento e il potenziamento del “Polo Universitario Penitenziario Regionale” presso la casa di reclusione di Fossombrone....53
5.1.4- Attuazione del Protocollo d‘intesa per il funzionamento del “Polo Universitario Penitenziario Regionale” presso gli Istituti penitenziari di Ancona....54
5.1.5- Azione di diffusione delle opportunità lavorative a favore della popolazione detenuta....56
5.1.6- Promozione della telemedicina....56
5.2- I PROGETTI....56
5.2.1- I progetti negli Istituti penitenziari marchigiani....56
5.2.1.1- Prosecuzione del Servizio studi universitari per il Polo universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone....56
5.2.1.2- Pet Therapy....57

5.2.1.3- Laboratorio Radio in carcere....58
5.2.1.4- Oltre le mura – Cinema e Poesia in carcere....58
5.2.1.5- La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2024....59
5.2.1.6- Corsi di ceramica presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi) – Seconda edizione....60
5.2.2- I progetti nella REMS di Macerata Feltria (PU)....60
5.2.2.1- "Al di qua del muro… l'infinito"....60
5.2.2.2- Aromatica-mente....62
5.2.3- I progetti di informazione e sensibilizzazione della comunità regionale....65
5.2.3.1- L' ARTEVADE - Mostra di opere realizzate da persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale....65
5.2.3.2- II edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche....65
6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO....67
6.1- LE ATTIVITÀ....68
6.1.1- Raccolta di dati sui reati di violenza di genere....68
6.1.1.1- Rilevazione dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza nei confronti delle donne – anno 2023, rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche....68
6.1.1.2- Rilevazione dei dati relativi ai detenuti autori di reati di violenza di genere....68
6.1.1.3- Rilevazione sulle persone ammonite per atti di violenza domestica e stalking – periodo 2020-2023, rivolta alle Questure del territorio marchigiano....69
6.1.2- Contributo del Garante al "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023"....69
6.1.3- Promozione collaborazioni....75
7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO....76
8. LE RISORSE FINANZIARIE....77

1. PREMESSA

L'attuale Organismo di garanzia regionale "Garante regionale dei diritti della persona" (di seguito denominato Garante) è stato istituito dalla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona).

Invero tale sua denominazione ha sostituito quella precedente di "Autorità di garanzia per il rispetto di adulti e bambini – Ombudsman regionale" per effetto delle modifiche introdotte dalla legge regionale 12 dicembre 2018, n. 48 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale").

Questo Organismo monocratico ha sede presso il Consiglio regionale e svolge in piena autonomia organizzativa ed amministrativa ed indipendenza di giudizio e di valutazione i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato nonché ogni altra funzione ad esso attribuita dalla legislazione regionale o conferita ai medesimi uffici dalla normativa comunitaria e statale.

In sostanza il Garante è l'Organismo regionale che il legislatore marchigiano ha individuato quale soggetto indipendente chiamato, attraverso procedure non giudiziarie di consulenza, tutela, promozione, orientamento, sostegno e mediazione, a garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei componenti la comunità marchigiana.

La legge istitutiva del Garante prevede, al comma 1 dell'articolo 5, che questi trasmetta all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente, nei termini stabiliti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

La presente relazione offre pertanto un quadro delle attività del Garante nell'esercizio delle sue molteplici funzioni nel corso dell'anno 2024.

Per ogni singolo settore di attività, è stata riportata una breve sintesi di quanto realizzato lo scorso anno ed i conseguenti risultati raggiunti. Comunque, attraverso questa relazione, il Garante non intende limitarsi soltanto ad adempiere all'obbligo formale legislativamente stabilito bensì dare conto del servizio svolto dall'Organismo di garanzia a vantaggio della comunità marchigiana.

La pubblicazione della relazione sul sito web istituzionale assicura la dovuta trasparenza sull'operato del Garante oltre a favorire lo scambio di comunicazioni e a diffondere le best practices.

2. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI

2.1- La partecipazione agli osservatori e ai tavoli interistituzionali

2.1.1- Ufficio del difensore civico

Nel 1994 è stato costituito il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e delle Province autonome, quale organismo associativo della Difesa Civica, nonché quale sede di confronto su problemi e questioni di rilievo. I Difensori civici si riuniscono periodicamente per affrontare questioni e tematiche di comune interesse, favorendo iniziative tese a promuovere la difesa civica nell'ampia evoluzione dei compiti alla stessa attribuiti. Il Garante ha assicurato anche per l'anno 2024 la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante.

Inoltre, accanto ai rapporti intercorsi con altri Organismi regionali e nazionali ha intrattenuto collaborazioni con Organismi internazionali di difesa civica che si occupano di diritti umani.

2.1.2- Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti

Il Garante nel 2023 ha rinnovato l'interesse a far parte del "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei Servizi rivolti agli uomini autori di violenza" gestito dall'Ambito Territoriale Sociale (ATS) 15 Macerata, individuato dalla Regione Marche come capofila per il potenziamento e la definizione del Sistema dei servizi relativi alla presa in carico dell'uomo autore di violenza. Il Tavolo di co-progettazione, fondamentale per la definizione di prassi operative e linee condivise tra tutti i soggetti interessati, nel 2024 si è tenuto il 16 luglio 2024. L'incontro, al quale l'Ufficio del Garante ha partecipato, ha riguardato le attività realizzate nel primo semestre, il gratuito patrocinio e il pagamento di percorsi trattamentali nei casi previsti dalla legge, i contatti con il partner, i colloqui di valutazione e problema comprensione lingua italiana, il protocollo UEPE-CUAV (sospensione condizionale della pena) e la presentazione di servizi alloggiativi per l'allontanamento d'urgenza dell'uomo maltrattante dalla casa familiare. Nel mese di novembre, a seguito di una comunicazione ricevuta dall'ATS 15 Macerata, il Garante ha rinnovato il proprio interesse a proseguire la collaborazione e a continuare a far parte del Tavolo anche per la nuova annualità. La riunione si è tenuta il 10 dicembre 2024 ed ha trattato la presentazione della proposta progettuale per operatività del CUAV Marche – Annualità 2025 e riflessioni sull'annualità 2023/2024.

2.2- Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse in maniera diretta dall'ufficio, il Garante ha sostenuto, nella forma del patrocinio gratuito, iniziative territoriali meritevoli di attenzione in relazione agli obiettivi e finalità correlati alla propria "mission". Nel rispetto di quanto previsto nella determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014 (L.R. 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del Patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi) il Garante regionale dei diritti della persona, ha pertanto concesso il proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative di rilevante interesse per la comunità regionale negli ambiti di propria competenza. Le iniziative patrocinate tendevano a promuovere l'immagine del Garante in campo culturale,

scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico, ad apportare crescita e valorizzazione nell'ambito della tutela dei diritti, in linea con gli obiettivi e l'attività del Garante o comunque concernenti materie di specifico interesse dell'Ufficio del Garante.

Nel 2024 l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha concesso il patrocinio non oneroso (e quindi l'autorizzazione all'utilizzo del logo) alle seguenti iniziative:

- "Rassegna di corsi di formazione sul tema Orfani di crimini domestici organizzati dal progetto AIRONE" a favore dell'associazione Cante di Montevecchio onlus di Fano;
- "Festival delle storie – un paese pieno di storie – 11-12-13 ottobre 2024" organizzato dal Comune di Camerata Picena;
- "Marameo – festival interregionale ed internazionale del teatro per ragazzi –VIII edizione 2024" a favore dell'associazione Proscenio teatro di Fermo;
- "Separazioni difficili e tutela dei figli" – Urbino 22 novembre 2024, organizzato dall'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo";
- "In carcere – criticità, riflessioni e proposte" – Urbino 27 e 28 novembre 2024, organizzato dall'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Inoltre, al fine di garantire la trasparenza e migliorare le relazioni con i cittadini, il Garante ha assicurato la massima diffusione della proprie attività sia attraverso il sito web istituzionale "www.garantediritti.marche.it" sia tramite il profilo Facebook e il canale Youtube.

3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

Secondo quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 7 della legge regionale 23/2008, l'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi.

Per le suindicate finalità, il Garante:

a. interviene d'ufficio o su richiesta di singoli interessati, di enti, associazioni e formazioni sociali, in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;
b. può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 7, il Garante può, inoltre, assistere i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

3.1- LE ATTIVITÀ

3.1.1- Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione

L'attività della difesa civica regionale, anche per l'anno 2024, si è articolata essenzialmente su tre versanti:

1. versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici (articolo 52 dello Statuto Regione Marche e articoli 7, 7bis, 8, 8bis, 8ter e 9 della legge regionale 23/2008);
2. versante residuale statale ex articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici.
3. versante Enti Locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli enti locali.

Trasversalmente il Difensore civico ha esercitato il riesame avverso il diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto da Amministrazioni regionali e da Enti locali sulla base di quanto disposto dalla normative vigente in materia: la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda il primo versante, nel 2024 si registra un notevole aumento della richiesta di interventi, attestati a 30. Tra le maggiori criticità rilevano segnalazioni riguardanti il tema delle liste d'attesa, per la sottoposizione a visite specialistiche, non congrue rispetto al quadro clinico degli utenti e il mancato rispetto delle tempistiche indicate dal codice di priorità individuato dal medico curante nonché disfunzioni relative al funzionamento del Centro Unico di Prenotazioni regionale (CUP). Relativamente a tali criticità a seguito dell'intervento del Difensore civico le Aziende territoriali sanitarie hanno celermente risposto, fornendo possibili date e proposte di appuntamento tese a considerare, per quanto possibile, le esigenze ed urgenze manifestate dal singolo cittadino. Alcuni casi al momento tuttora pendenti, riguardano la mancata concessione del rimborso spese per prestazioni sanitarie effettuate privatamente in ambito regionale e di una effettuata all'estero. A tale riguardo, sono stati segnalati al Difensore civico i ricorsi da parte dei cittadini alle AST di riferimento, avverso i pareri forniti dalle stesse. Nell'ambito delle pratiche inerenti l'ambito sanitario rientrano anche quelle aventi ad oggetto il tema della tutela dei diritti delle persone con disabilità, nonché alcuni casi di antidiscriminazione riguardo a nuclei familiari affetti da gravi disagi e patologie importanti.

Relativamente ai Comuni invece si sono registrate 14 istruttorie. Le questioni prospettate dai cittadini all'attenzione del Difensore civico hanno riguardato materie tra cui l'urbanistica, l'edilizia abitativa, i tributi, il procedimento amministrativo, la materia previdenziale, le procedure concorsuali, funzionamento dei Consigli Comunali in relazione alla parità di genere.

In generale, alle principali competenze proprie del Difensore civico, così come previste dalla legge regionale n. 23 del 2008 è possibile aggiungerne un'ulteriore, non meno importante, riguardo alla funzione di ausilio e supporto al cittadino stesso circa la meritevolezza della questione sottoposta all'attenzione del Garante, al fine del corretto inquadramento, cui non è seguito necessariamente un intervento nei confronti dell'amministrazione interessata.

Sul versante residuale statale la difesa civica regionale opera su base territoriale in assenza di un Difensore civico nazionale. Inoltre, ai sensi dell'art. 16 della legge 127/1997 (legge Bassanini bis), i Difensori civici delle Regioni e Province autonome, su sollecitazione dei cittadini, singoli o associati, possono intervenire anche nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato, limitatamente agli ambiti territoriali di rispettiva competenza – con esclusione di quelle che operano nei settori della difesa, sicurezza pubblica e giustizia – svolgendo le medesime funzioni di richiesta, proposta e sollecitazione che i rispettivi ordinamenti attribuiscono agli stessi nei confronti delle strutture locali.

In tale ambito sono state trattate 4 istruttorie tra cui 2 avverso l'Amministrazione INPS.

Sul versante degli Enti Locali, l'articolo 7, comma 2, lettera a) in combinato disposto con l'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge regionale 23/2008 prevede, che il Garante, in qualità di Difensore civico, sia chiamato a "intervenire d'ufficio o su richiesta di singoli interessati, di enti, associazioni e formazioni sociali allorché siano stati esperiti ragionevoli tentativi per rimuovere i ritardi, le irregolarità o le disfunzioni in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti".

Nell'anno 2024 è stata promossa una "campagna" informativa verso gli enti locali territoriali (Comuni e Unioni dei Comuni) per supportare tale convenzionamento.

L'iniziativa promossa dal Difensore civico ha consentito di sottoscrivere cinque convenzioni con gli enti locali comunali. Alla data del 31 dicembre 2024, pertanto, risultano sottoscritte sei Convenzioni (di cui una già in essere dall'anno 2022 e rinnovata nell'anno 2023).

E' opportuno evidenziare che molti Comuni che non hanno ancora sottoscritto la convenzione hanno manifestato interesse ad aderire all'iniziativa.

L'attività trasversale inerente gli accessi, documentali, civici/generalizzati, cumulativi, regolate da norme statali, è decisamente aumentata nell'anno 2024, passando dai 46 procedimenti dell'anno precedente ai 75. La parte più consistente ha riguardato i ricorsi contro diniego ad accesso documentale, regolati dalla legge 241/90 sul procedimento amministrativo, seguiti dai ricorsi dei consiglieri comunali nei confronti del mancato accoglimento delle loro richieste da parte dei sindaci e da quelli di coloro che hanno presentato domanda di accesso civico/generalizzato.

4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare, in questa veste:

a. promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
b. collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
c. verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
d. favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
e. segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
f. rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
g. promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
h. promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
i. vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;
j. accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
k. interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
l. cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti

l'educazione ai media;

m. vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
n. segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
o. istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
p. promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
q. assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
r. verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
s. vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
t. collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
u. formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

4.1- LE ATTIVITÀ

4.1.1- Diffusione della cultura della mediazione

Il conflitto fa parte dell'esistenza umana ed è caratteristico in ogni relazione. Se non affrontato attraverso modalità di soluzione pacifica, genera effetti che possono essere distruttivi per le persone coinvolte.

La mediazione è uno strumento che offre l'opportunità alle parti in conflitto di incontrarsi, con l'aiuto di un facilitatore o mediatore, per confrontarsi sulle conseguenze che il conflitto stesso ha generato nella vita delle persone ed in quelle ad esse legate affettivamente. La mediazione consente in particolare alla parte che ha subito un torto di dare voce ai propri sentimenti di dolore, rabbia e paura e, in tal modo, di essere vista e riconosciuta nella sua umanità.

Il risultato di un percorso di mediazione non è quello di ottenere un beneficio o di risarcire un danno. E non è neanche, necessariamente, quello di prevenire a una riconciliazione. E' essenzialmente e semplicemente quello di riconoscere gli effetti che la propria azione ha generato nella vita delle altre persone, in termini di sofferenza, dolore, paura e cambiamento nella gestione della vita quotidiana e della routine. Tale riconoscimento, che coinvolge entrambe le parti, porta con sé altri effetti: individuazione di una responsabilità verso l'altro e trasformazione rispetto al modo di vedere se stesso in relazione agli altri. Infatti, il percorso di mediazione genera un cambiamento di sguardo rispetto al modo di affrontare la vita, regalando a chi vi si accosta un modo nuovo di essere nel mondo, un modo "pacifico" nel rapporto con se stessi e nella relazione con gli altri.

Favorire lo sviluppo della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti

che coinvolgono persone di minore età è l'impegno del Garante e compito proprio assegnatogli dalla legge istitutiva.

In tal senso, il Garante è intervenuto ai seguenti seminari:

- *"La progettazione Erasmus+ in ambito di giustizia riparativa: la ricchezza delle declinazioni fra progettazione europea e dintorni; le opportunità del programma Erasmus+"* il giorno 23 febbraio 2024 al Teatro delle Muse ad Ancona;
- *"Tra giustizia riparativa e pene alternative: San Marino il primo Stato al mondo senza carcere"* il giorno 1° marzo 2024 all'Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

4.1.2- Tutela e promozione dei diritti dei minori

4.1.2.1- Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine

L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

Nello svolgimento delle funzioni, attribuite dalla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), il Garante, nell'ambito dell'ufficio del Garante per l'infanzia e adolescenza, attiva, tra le altre, azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le autorità giudiziarie.

In virtù di tali disposizioni, il Garante si è fatto promotore dell'attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di un Protocollo che garantisca una reale tutela del minorenne ed una presa in carico rispettosa delle normative vigenti, con modalità uniformi sul territorio della Regione Marche: mettere a sistema prassi virtuose ed indicazioni operative affinché la cooperazione e la messa in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo non sia l'eccezione ma la regola.

All'attività propedeutica (riunioni all'interno dell'Ufficio ed incontri con gli interlocutori interessati) svolta nel 2023 e necessaria per l'organizzazione e la costruzione di tavoli di lavoro che avrebbero coinvolto le istituzioni e gli attori sociali competenti, a partire dal Tribunale minorenni/ordinario e le relative Procure, dagli Ambiti territoriali, dai Servizi sociali dei Comuni, dalle Aziende sanitarie territoriali, dalle Questure, dagli Ordini professionali (psicologi, assistenti sociali, educatori) e dalle Comunità di accoglienza è poi seguita nel corso del 2024 la realizzazione dei seguenti cinque tavoli di lavoro:

- il 1° ottobre 2024 presso il Comune di Pesaro;
- il 30 ottobre 2024 presso la sede dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche;
- il 13 novembre 2024 presso la sede del Comune di Macerata;
- il 18 novembre 2024 presso la sede dell'ambito sociale XIX del Comune di Fermo;
- l'11 dicembre 2024 presso la sede del Comune di Ascoli Piceno.

4.1.2.2- Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco

La legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) rappresenta il primo intervento normativo ad aver messo a sistema, in Italia, la disciplina a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

In particolare, l'articolo 11 prevede l'istituzione di elenchi di tutori volontari "a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati, da parte dei Garanti regionali e delle Provincie autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle".

La suddetta legge nazionale di settore demanda al Tribunale per i minorenni la tenuta di un apposito elenco, predisposto dal Garante per l'infanzia e a cui sono affidate la selezione e la successiva formazione.

Coerentemente la legge regionale 28 luglio 2008, n.23 (Garante regionale dei diritti della persona) alla lettera q) del comma 2 dell'articolo 10 ha affidato al Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio di compiti propri dell'Ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, quello specifico di istituire un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori.

Il Garante ha proseguito, anche per l'anno 2024, nella selezione e all'adeguata formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati, realizzando la VII edizione del corso di formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Precisamente nelle giornate del 15, 22 e 29 novembre 2024 si è realizzato, a Fermo presso la sala Corinaldesi del Comune di Fermo, il suddetto corso.

I 14 aspiranti tutori hanno tutti superato la prova finale ma 13 sono stati i tutori che hanno confermato la propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche.

L'Ufficio del Garante ha provveduto quindi alla trasmissione formale di tale elenco al Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche.

Approfondimento

Il percorso formativo, ha avuto una durata di ventiquattro ore e strutturato in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico-sociosanitario, in conformità alle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA).

Per la realizzazione di tali moduli l'Ufficio del Garante si è avvalso del supporto di esperti e rappresentanti della comunità locale.

Al termine del corso, a coloro che hanno garantito una presenza non inferiore al 75 per cento delle ore di formazione previste, è stato somministrato un test finale volto ad accertare l'apprendimento delle competenze di base.

I 13 tutori formanti e disponibili all'iscrizione nell'elenco svolgeranno, a titolo gratuito, il compito di rappresentanza legale, dovranno inoltre perseguire il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione, vigilare sui percorsi di educazione ed integrazione nonchè sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, ed amministrare l'eventuale patrimonio del minore di età.

Un'attività quella su delineata che nel complesso va a definire una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e cittadinanza attiva: non solo rappresentanza giuridica ma anche e soprattutto una relazione con il minore che vada ad interpretare i suoi bisogni ed i suoi problemi.

In applicazione dell'articolo 11 della legge 4 aprile 2017 n. 47 "presso ogni Tribunale per i minorenni, sia istituito un elenco dei tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni", ed in ossequio al principio del superiore interesse del minore sancito dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, il Presidente del Tribunale dei Minori delle Marche ed il Garante nell'anno 2017 hanno stipulato un protocollo di intesa volto a promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di rappresentanza legale.

In particolare l'articolo 4 di detto Protocollo stabilisce che l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, cura la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

Nell'anno 2024, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, ha quindi aggiornato tale elenco:

- aggiungendo ai tutori volontari iscritti al 31 dicembre 2023 i 13 nuovi tutori formati nell'anno 2024 che hanno confermato la propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche;
- togliendo i due tutori che hanno trasmesso, tramite pec al Tribunale per i minorenni, la comunicazione di rinuncia.

In definitiva al 31 dicembre 2024, i tutori volontari iscritti in tale elenco sono 116.

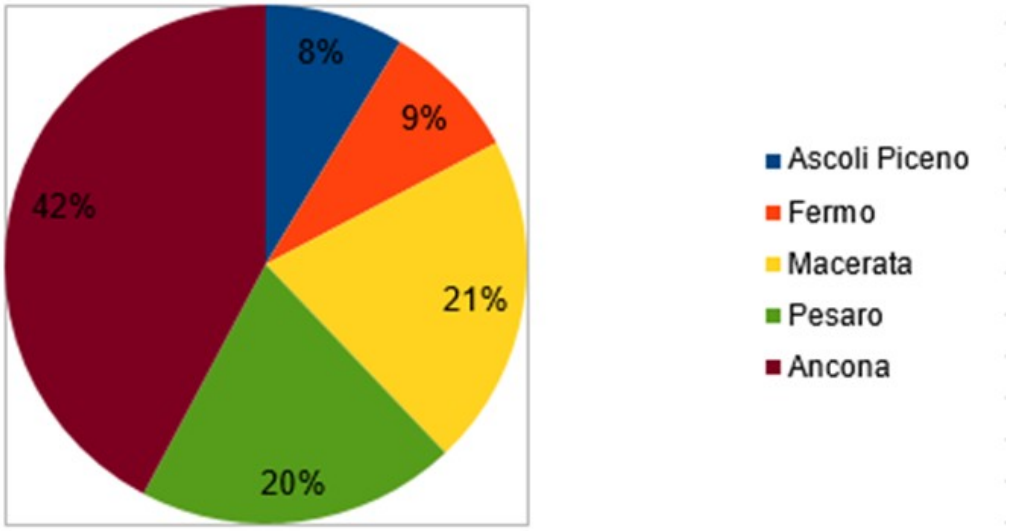
Approfondimento

Nella tabella e grafico sottostante è rappresentata la distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco al 31 dicembre 2024 (inclusi anche i 13 nuovi tutori formati nell'anno 2024).

Distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco

dati riferiti al monitoraggio effettuato al 31 dicembre 2024

PROVINCIA	N. TUTORI di MSNA	%
Ascoli Piceno	10	8
Fermo	10	9
Macerata	24	21
Pesaro	23	20
Ancona	49	42
TUTORI di MSNA Totali	**116**	



4.1.2.3- Incontri formativi di aggiornamento dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) iscritti nell'elenco tenuto dal tribunale per i minorenni delle Marche

In coerenza con l'articolo 10, comma 2, lettera s) della legge regionale 23/2008 che prevede che venga assicurata la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati, il Garante si è prefissato per l'anno 2024 tra gli obbiettivi prioritari da raggiungere, anche quello di rafforzare la propria attività di accompagnamento e supporto ai tutori nell'esercizio della loro fondamentale funzione da svolgere nel superiore interesse del minore, alla luce anche delle segnalazioni da parte di più tutori di minori stranieri non

accompagnati della necessità di attivare momenti di confronto, sia per una condivisione delle esperienze, sia per fronteggiare bisogni specifici legati a problematiche emerse nella concreta gestione di minori affidati.

E' in tal senso che sono state organizzate e realizzate le seguenti iniziative:

- Progetto sperimentale rivolto ai 47 tutori ricadenti nella Provincia di Ancona e realizzato il venerdì 19 aprile 2024 dalle ore 9.00 alle ore 13.00, ad Ancona presso Palazzo Li Madou della Giunta regionale;
- Progetto rivolto ai 58 tutori ricadenti nelle Province di Macerata, Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro Urbino e realizzato in due incontri formativi: venerdì 14 giugno 2024 dalle ore 9.00 alle ore 13.00 a Macerata presso l'Università di Macerata (Polo Bertelli contrada Vallebona) e venerdì 11 ottobre 2024 dalle ore 9.00 alle ore 13.00 a Fano presso Sala Ipogea della Mediateca Montanari (MeMo) in Piazza Amiani.

L'attività formativa, identica in entrambe le iniziative, ha tenuto conto delle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" predisposte dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

4.1.2.4- Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati e Piano operativo locale relativo all'adesione al Progetto n. 1038 dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Per continuare a valorizzare il ruolo del tutore volontario nella dimensione complessiva della protezione e del superiore interesse della persona di minore età e per fornire periodicamente informazioni sul sistema della tutela volontaria, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), nell'ambito del progetto "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n.47/2017", a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI) 2021-2027 gestito dal Ministero dell'Interno, ha avviato la VI e la VII rilevazione quantitativa a carattere censuario avente ad oggetto, rispettivamente, il periodo temporale che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 e dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2024.

L'Ufficio del Garante, in data 10 dicembre 2024, ha fornito all'AGIA le informazioni quantitative richieste, per i fini di cui al citato art. 11 della legge n. 47/2017, e relative nello specifico al corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) realizzato dall'Ufficio del Garante nelle giornate dell'8, 15 e 22 settembre 2023 e riferito al periodo temporale su indicato.

Inoltre l'AGIA, attraverso il finanziamento con il Fondo europeo FAMI 2021-2027 del "progetto n. 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017", ha messo a disposizione, ai Garanti regionali che hanno aderito, un supporto tecnico operativo (Unità Operativa Locale, di seguito UOL) sia per l'attività di monitoraggio della tutela volontaria sia per ulteriori iniziative volte a valorizzare il sistema della tutela volontaria.

Il Garante ha manifestato la sua intenzione di aderire a tale proposta progettuale; infatti, a seguito della comunicazione ricevuta dall'Agia il 3 settembre 2024, sono stati avviati una serie di incontri con l'UOL (coop. Sociale Impresa sociale "Casa della gioventù" di Senigallia) volti ad individuare interventi rispondenti a specifici bisogni nella gestione della tutela volontaria sul territorio regionale.

L'iniziativa dell'Agia è stata, inoltre, proposta anche ai Presidenti dei Tribunali per i minorenni, quali ulteriori soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di tutela ed accoglienza

di minori stranieri non accompagnati (MSNA); anche il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche ha manifestato la sua intenzione di aderire a tale progettualità. Conseguentemente, nel mese di dicembre 2024 è stato realizzato un primo incontro con l'UOL, l'Ufficio del Garante e lo stesso Presidente del Tribunale per i minorenni volto all'elaborazione di un Piano operativo di collaborazione relativo all'individuazione ed all'attuazione di una serie di interventi proposti dagli stessi.

4.1.2.5- Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'attività svolta nel 2024 in merito alle segnalazioni di violazione dei diritti dei minori ha fornito conferma della delicatezza e della complessità delle funzioni attribuite al Garante in questo specifico ambito. All'ufficio del Garante pervengono infatti segnalazioni relative a minori il cui percorso di crescita ha incontrato ostacoli che i soggetti a vario titolo coinvolti nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non sono riusciti a superare, attraverso prassi operative ordinarie.

Il ricorso al Garante si configura nella quasi totalità dei casi come una ricerca di aiuto per rimuovere criticità che si sono sviluppate nei contesti di vita dei minori – familiare, comunitario, scolastico, sportivo, ricreativo - o nel sistema di relazioni fra i minori ed i soggetti adulti impegnati nella crescita degli stessi: genitori, scuola, comunità, tutori/curatori, servizi socio-sanitari, ecc.

Il Garante oltre che su segnalazione diretta, di casi specifici, può attivarsi anche d'ufficio, sulla base di notizie giunte all'attenzione dell'autorità stessa attraverso gli organi di informazione o per altra via.

4.1.2.5.1- Trattamento delle segnalazioni: prassi operative

La segnalazione al Garante deve essere trasmessa per iscritto e deve essere corredata della documentazione necessaria ad assicurare un'analisi accurata della situazione; deve inoltre indicare i motivi per i quali è richiesto l'intervento e le criticità correlate alla violazione o presunta violazione dei diritti del minore coinvolto.

Ricevuta la segnalazione l'Ufficio attiva un percorso istruttorio che richiede una dettagliata analisi della situazione ed un attento ascolto, al fine di ricostruire l'anamnesi del minore e della famiglia, nonché la storia delle relazioni istituzionali e degli interventi attivati, per individuare le criticità correlate alla tutela dei diritti del minore. Tale percorso è effettuato nel rispetto delle caratteristiche evolutive dei soggetti coinvolti ed avvalendosi di personale con competenze psicologiche.

Sono quindi disposti gli accertamenti ritenuti necessari all'espletamento dell'istruttoria, che possono prevedere la richiesta di informazioni alle istituzioni competenti, l'ascolto dell'autore della segnalazione e/o di altri soggetti interessati, incontri con gli enti interessati o con le parti coinvolte.

Qualora dalla segnalazione emerga una situazione di grave pregiudizio per la quale risulti indispensabile un intervento immediato, la stessa viene trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Se nelle condotte degli adulti coinvolti si rilevano fatti potenzialmente costituenti reato procedibile d'ufficio, la segnalazione è inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio.

A conclusione dell'istruttoria vengono assunte decisioni motivate, che possono consistere in pareri, inviti, richieste, o raccomandazioni. In alcuni casi si rende necessario sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi a favore e sostegno dei minori, della famiglia e della genitorialità. Può essere valutata, altresì, la necessità di continuare

un monitoraggio longitudinale, fino a risoluzione delle criticità emerse. Al termine del percorso viene data comunicazione degli esiti al segnalante.

4.1.2.5.2- Casi trattati e tipologie

Il numero dei casi affrontati nel 2024 ammonta a 45. Nel settore infanzia a seguito del periodo pandemico è stato riscontrato un significativo incremento di situazioni di pregiudizio per minori coinvolti in gravi conflittualità familiari e in condizioni di disagio psichico degli stessi minori e/o degli adulti di riferimento.

Se nei primi mesi di emergenza pandemica emergevano infatti dati nazionali correlati a un incremento significativo di sintomi di natura ansiosa – oltre il 71% tra i ragazzi dai 6 ai 18 anni - e a condotte regressive nella popolazione minorile - oltre il 65% tra i bambini da 0 a 5 anni - (vedi Indagine Ospedale Gaslini 2020), nel corso del 2023-24 il disagio psicologico ha continuato a crescere tra i minorenni, nelle famiglie e all'interno della scuola. Anche i servizi socio-sanitari hanno dovuto lavorare in condizioni di urgenza, con ridotte dotazioni organiche. Tutti questi fattori hanno contribuito a produrre una riduzione del numero dei casi segnalati da privati cittadini e da parte di enti a vario titolo coinvolti nella crescita e tutela dei minori.

Sono state 12 le segnalazioni che hanno riguardato la tematica dell'istruzione e formazione, in buona parte riferite alla compromissione del diritto allo studio di minori con diagnosi di disabilità o portatori di bisogni educativi speciali.

È stato invece pari a 25 il numero delle segnalazioni relative alla conflittualità genitoriale, o alla compromissione delle competenze educative delle famiglie. La maggior parte di questi casi risultavano già noti alle autorità giudiziarie, ma nonostante la definizione di provvedimenti giudiziari, continuavano a manifestare problematiche irrisolte con riflesso sul benessere psico-emotivo dei figli.

Sono state 11, inoltre, le segnalazioni riguardanti i servizi sociosanitari e concernenti problemi di erogazione degli interventi sanitari, di supporto alla genitorialità o di tutela dei minori, disposti dalle autorità giudiziarie. Tra queste rientrano segnalazioni relative a casi di minori fuori della famiglia d'origine, inseriti in comunità o in affido familiare, nonché le segnalazioni di tutori volontari e curatori di minori.

TIPOLOGIA CASI	NUMERO CASI
Famiglia e conflittualità genitorialità	25
Scuola	12
Tutela minori e servizi socio-sanitari	9
Totale	46

Nel corso dell'attività di trattamento delle segnalazioni sono emerse alcune questioni e criticità ricorrenti, tra le quali: questioni concernenti il complesso rapporto tra famiglie e servizi sociosanitari; la mancata accettazione, da parte delle famiglie, degli interventi e degli allontanamenti effettuati in emergenza; la lesione della continuità dei legami, lamentata dagli affidatari nei casi di inserimento del minore in altra comunità o famiglia; la complessità degli adempimenti burocratici legata a tutele e permessi di soggiorno per minori stranieri non accompagnati accolti nella Comunità educative.

In merito il Garante ha svolto un'opera di mediazione, sempre richiamando le parti coinvolte al rispetto del superiore interesse del minore.

Riguardo le tipologie prevalenti, risultano rilevanti i casi riguardanti minori appartenenti a

nuclei familiari complessi, altamente conflittuali, con lunghe storie di presa in carico da parte dei Servizi Sociali e consultoriali.

In tutte le situazioni ad elevata complessità risultano coinvolte le autorità giudiziarie ordinarie e minorili; in riferimento a tali segnalazioni la collaborazione avviata dall'ufficio del Garante con i servizi preposti alla tutela e la sollecitazione delle autorità giudiziarie hanno prodotto risultati significativi, consentendo la realizzazioni di interventi che hanno riattivato la difesa del superiore interesse dei minori coinvolti.

4.1.2.5.3- Disagio determinato dall'emergenza epidemiologica

Continuano ad essere gravi gli effetti prolungati dell'emergenza pandemica sulla vita scolastica e relazionale dei minori. Il Garante è intervenuto in più occasioni e contesti, per evidenziare il disagio psicologico vissuto da molti minori per effetto del distanziamento sociale, sottolineando la difficoltà di tanti ragazzi nel riprendere la regolare frequenza scolastica, nonché l'affronto delle difficoltà correlate alle frustrazioni inevitabilmente correlate agli impegni scolastici.

L'aumento delle attività social, del tempo trascorso davanti al computer, al tablet, al cellulare, ha determinato la crescita delle condizioni di stress, con conseguenze non solo sulla salute fisica ma anche su quella emozionale-psichica, ampliando la presenza di disturbi comportamentali ed emotivi. Il Garante ha auspicato che la Regione metta al centro del suo impegno la questione giovanile attraverso un piano di interventi a favore degli adolescenti che preveda anche un sostegno psicologico, educativo e relazionale.

4.1.2.6- Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

Nell'ambito delle funzioni di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, vi rientra, ai sensi della lettera r) del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, anche la promozione di interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni, tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriale, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge. La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili[1], suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Il processo penale a carico di imputati minorenni è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che con il relativo decreto attuativo Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a

1 Per il nostro ordinamento i minori di quattordici anni sono considerati non imputabili, i minori tra i quattordici e i diciotto anni sono imputabili verificata la loro capacità di intendere e di volere (accertata attraverso speciali ricerche sulle condizioni familiari e personali dell'imputato sotto l'aspetto fisico, psichico e ambientale) mentre per i maggiorenni la capacità di intendere e di volere è presunta.

carico di imputati minorenni) che si ispira ad alcuni principi fondamentali (quali l'adeguatezza, la minima offensività, la destigmatizzazione, la residualità della detenzione), richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia, ed è costruito, pertanto, "a misura di minore". Il legislatore ha voluto fornire all'autorità giudiziaria minorile uno strumento che consentisse di modellare la disciplina del processo ordinario in modo di dare una risposta al reato coniugandola nel contempo con la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione evitando che il sistema penale possa compromettere lo sviluppo armonico della sua personalità, proteggendolo dalla stigmatizzazione e da processi di auto ed etero svalutazione (irrilevanza del fatto, estinsione del reato per esito positivo della prova, divieto di diffondere le immagini del minorenne, eseguire le notificazioni in maniera riservata e con cautela), prevedendo strumenti adeguati (misure tese a responsabilizzare il minore e a ridurre l'impatto costrittivo ed afflittivo) affinchè la carcerazione sia l'ultima e residuale misura da applicarsi (c.d. extrema ratio) ovvero sia limitata al caso in cui vi siano insopprimibili preoccupazione di difesa sociale altrimenti non tutelabili.

La sospensione del processo e messa alla prova, ai sensi dell'art. 28 del citato D.P.R. 448/1988, rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile in quanto, contrariamente alle ipotesi di probation applicate in altri Paesi, non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna. Con il provvedimento di messa alla prova il processo è sospeso e il minore è affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti penali né dalla tipologia di reato né da precedenti applicazioni; molto importanti sono, invece, le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero; in una personalità in crescita, quale è quella del minorenne, il singolo atto trasgressivo non può, infatti, essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. I Servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova sulla base delle risorse personali, familiari e ambientali del ragazzo ed è fondamentale che il ragazzo accetti e condivida il contenuto del progetto. In caso di esito positivo della prova il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (articolo 29 del DPR 448/88).

Un cambiamento importante è stato inoltre introdotto dalla legge 11 agosto 2014, n. 117 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle liberta' fondamentali, nonche' di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile) che, tra le altre cose, modifica l'ordinamento penitenziario in ambito minorile. Con tale normativa i giovani adulti, precedentemente definiti i ragazzi di età compresa fra 18 e 21 anni, possono rimanere in carico ai servizi della giustizia minorile fino al compimento del 25° anno di età, naturalmente nei casi di commissione di reati in età inferiore agli anni 18.

Approfondimento

IL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

L'ambito amministrativo di attuazione dei provvedimenti giudiziari emessi dai Tribunali per i minorenni, sia riguardo i ragazziautori di reato che vittime di reati, è gestito dal **Dipartimento per la Giustizia minorile,** attraverso le sue articolazioni presenti su tutto il territorio nazionale.

Dai **12 Centri per la Giustizia Minorile** (possono avere competenza su più regioni e corrispondere a più Corti d'Appello) dipendono i **"Servizi Minorili"** che in Italia sono rappresentati da:

- n. 19 Istituti Penali per Minorenni (IPM). Tali Istituti, che hanno carattere di residenzialità, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli IPM ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). La normativa di riferimento per l'organizzazione della vita degli adolescenti e dei giovani adulti detenuti è l'ordinamento penitenziario (L. 354/75). La peculiarità del nostro sistema è data dalla capacità di "convivenza" tra l'area educativa e l'area della sicurezza, realizzata attraverso soluzioni specifiche come un corpo di polizia penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con gli adolescenti e la presenza di difese passive. Negli IPM vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Accanto agli agenti di polizia penitenziaria opera l'educatore, che mette la sua professionalità specifica al servizio del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'IPM, lavorando quotidianamente per i ragazzi - assieme agli agenti stessi - e collaborando, nell'ambito dell'équipe istituzionale, anche con l'assistente sociale e con lo psicologo del servizio sanitario regionale. Per gli utenti dell'IPM la detenzione assume sempre carattere di residualità, così come previsto dal DPR. 448/88, per lasciare spazio a risposte e percorsi alternativi, sempre a carattere penale.

- n. 25 Centri di Prima Accoglienza (CPA). I CPA, che hanno carattere di residenzialità, accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Il CPA è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria e l'attivazione degli altri Servizi minorili. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare

l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.

- n. 12 Comunità ministeriali per Minorenni. Si tratta di comunità ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88). Le Comunità, con carattere di residenzialità, hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minori dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione, con personale proprio e in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative.

- n. 29 Uffici di Servizio Sociale per Minorenni. Seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà). Gli assistenti sociali forniscono alla magistratura elementi conoscitivi concernenti il minorenne e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni della stessa. Nella fase di attuazione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria svolgono attività di sostegno e controllo in accordo con gli altri Servizi Sociali degli Enti Locali. Sono seguiti dai Servizi Sociali anche i minori vittime di violenza sessuale (Legge 66/96) e i minori oggetto di contesa tra genitori di diversa nazionalità (Legge 64/94).

Approfondimento

I SERVIZI MINORILI NELLA REGIONE MARCHE

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI (USSM)	**CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)**

Nella regione Marche i Servizi Minorili della Giustizia, che dipendono dal Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche con sede a Bologna, sono i seguenti:

- n. 1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) con sede ad Ancona;

- n. 1 Centro di Prima Accoglienza (CPA) con sede ad Ancona.

Il ruolo dei Servizi minorili è molto importante sia nel sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, sia nel fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

L'Ufficio di Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) opera per il recupero sociale del minorenne sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (art. 24, D.Lgs. 28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto

legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui a seguito denuncia entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli U.S.S.M. nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Il procedimento penale viene quindi considerato come un luogo di cambiamento e di consapevolizzazione, visto che il minore viene considerato soggetto attivo e non semplice destinatario di misure e sanzioni.

Il ruolo dei Servizi Sociali appare quindi di primaria importanza e, nello specifico, i servizi indicati per svolgere tali funzioni sono quelli che si trovano sul territorio di residenza del minore stesso, nel rispetto del principio della territorialità: si ritiene cioè che la prossimità ambientale e la conoscenza che l'operatore ha, non solo del minore, ma anche e soprattutto del territorio e dell'ambiente dove questi vive, garantiscano maggiori e migliori possibilità di comprendere il contesto del ragazzo e la possibilità di elaborare progetti realizzabili, perché tengono conto delle effettive risorse e criticità del territorio stesso.

4.1.2.6.1- Raccolta dati sull'utenza in carico ai Servizi minorili con particolare riferimento all'USSM di Ancona ed annessa CPA

Nell'ambito dell'azione a tutela dei diritti dei minori inseriti nel circuito penale (articolo 10, lettera r) della legge regionale 23/2008) il Garante nel 2024 ha proseguito la consueta attività di monitoraggio sull'utenza in carico ai Servizi minorili attraverso:

- la verifica periodica dell'analisi statistica dei dati disponibili nel sito istituzionale del Ministero della Giustizia (generalmente con frequenza bimensile);
- i costanti confronti con la Direzione dell'USSM CPA di Ancona e con la Direzione del Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e Marche in merito ai minori in carico, a quelli collocati in Comunità educative e ai percorsi educativi individualizzati che coinvolgono tutti gli aspetti propri della presa in carico e accompagnamento del minore e giovane adulto (famiglia, istruzione, formazione lavoro, etc.) finalizzati all'inserimento sociale e all'uscita dal circuito penale;
- Visita al Centro di Prima accoglienza di Ancona (l'unico presente nelle Marche) per monitorare gli ingressi e le presenze anche alla presenza del Dirigente del Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e Marche.

Tale attività ha lo scopo di assicurare ai giovani dell'area penale sempre maggiori opportunità di orientamento, formazione e avvicinamento al mondo del lavoro nonché azioni volte a rafforzare percorsi di responsabilizzazione e a contrastare la recidiva.

E' ormai un dato osservabile sul territorio nazionale e regionale come molti giovani anche minorenni non studiano e non lavorano. Alcuni di questi entrano nel circuito penale soprattutto diciassettenni usciti dall'ambito scolastico senza aver assolto al diritto-dovere all'istruzione e formazione.

	PERIODO DI PRESA IN CARICO FINO AL 30 GIUGNO 2024		
USSM ANCONA	PRESI IN CARICO PER LA PRIMA VOLTA NEL 2024	GIÀ PRECEDENTEMENTE PRESI IN CARICO	TOTALE
	212	561	773

Fonte: Ministero della Giustizia - Elaborazione Ufficio del Garante

	PERIODO DI PRESA IN CARICO ANNO 2024		
USSM ANCONA	PRESI IN CARICO PER LA PRIMA VOLTA NEL 2024	GIÀ PRECEDENTEMENTE PRESI IN CARICO	TOTALE
	421	562	983

Fonte: Ministero della Giustiziai - Elaborazione Ufficio del Garante

4.2- I PROGETTI

4.2.1- Area promozione dei diritti

4.2.1.1- Il Garante incontra il territorio

L'articolo 2 della legge regionale 19 aprile 2017, n. 14 (Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della regione Marche) prevede che "la Regione persegue la partecipazione ed il miglioramento della qualità della vita dei minori nei contesti urbani, nei centri abitati e nei luoghi di relazione e promuove la realizzazione di progetti"; in particolare, ai sensi della lettera a) del medesimo articolo, tali progetti prevedono "la diffusione delle esperienze di cittadinanza attiva, di mobilità sostenibile, di riqualificazione urbanistica e sostenibilità ambientale, che consentano ai minori di riappropriarsi degli spazi pubblici in sicurezza e autonomia".

Il punto chiave della legge è dunque la diffusione di una cultura di pianificazione delle città sensibile e attenta ai bisogni e ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; ciò al fine di rafforzare il senso di appartenenza degli adolescenti alla comunità locale, favorire la condivisione di esperienze e conoscenze tra gli adolescenti e promuovere azioni preventive e di contrasto alla microcriminalità. Nello specifico si chiede alle amministrazioni di promuovere e favorire il protagonismo e il coinvolgimento di bambini/e e adolescenti nelle iniziative e nei progetti per la città che riguardano la cultura, l'ambiente, la mobilità, la convivenza sociale; di riconoscere i bambini e gli adolescenti quali soggetti attivi in grado di influenzare ed essere influenzati dal contesto in cui vivono, capaci di interpretare i loro bisogni e di esprimerli: nella convinzione che "partecipare" ed "essere ascoltati" non sia solo un diritto, ma soprattutto una necessità che fa crescere "buoni cittadini".

Con tale progetto il Garante ha proseguito l'azione virtuosa di confronto e scambio con gli Amministratori locali del territorio della Regione, con i rappresentanti della società civile e con le Associazioni sportive, culturali, di promozione sociale nonché, per individuare ed

approfondire le aree specifiche di criticità, con i/le ragazzi/e di quelle realtà comunali, per dare voce e visibilità alle esperienze realizzate, per ascoltare le loro riflessioni, le difficoltà incontrate, le criticità e i suggerimenti sulle prospettive e le future azioni da avviare. Un impegno che ha permesso di aprire una riflessione a partire dai ragazzi/e e con loro sul come sostenere il loro protagonismo anche per contrastare i fenomeni di violenza tra pari all'interno delle proprie comunità, nelle scuole e nella città, su come sanare le divergenze, gli antagonismi e frenare i comportamenti discriminatori e di bullismo.

Peraltro, proprio a partire da questi scambi si è concretizzata l'azione di sostegno a quei progetti che, per finalità e metodologia di realizzazione, hanno previsto il coinvolgimento diretto, fin dalla fase progettuale, di ragazzi e ragazze minorenni; progetti che hanno contribuito a dare concretezza, a partire dalle loro idee, al loro saper essere e saper fare e che hanno promosso la loro partecipazione e il loro protagonismo. Su questa linea di azione è stato realizzato infatti il progetto "Ossigeno" con il Comune di Pesaro, originariamente considerato dal Garante progetto "modello" a cui riferirsi e da diffondere, esempio di "comunità educanti" oltre che di "comunità inclusive", capaci di coinvolgere i ragazzi e le ragazze ma anche di fare sinergia con tutte le maggiori e più significative realtà culturali, economiche e associazionistiche di quei territori. A seguire è stato realizzato il progetto "Talk festival – dialogo tra generazioni", nato dal crescente bisogno, espresso dalla comunità locale, di socialità, apprendimento e condivisione di idee nell'ambito dell'educazione e finalizzato a promuovere il dialogo tra generazioni per favorire la comprensione reciproca, il rispetto e la collaborazione tra persone di diverse fasce d'età.

4.2.1.2- La linea sottile… doveva essere una festa

La notte dell'8 dicembre 2018 a Corinaldo, nella discoteca la *Lanterna azzurra*, morivano 5 ragazzi ed una donna, durante l'attesa della performance di un noto trapper. Le cause: l'eccessiva affluenza nel locale, ben superiore ai limiti di capienza regolare, la mancata attivazione di misure di evacuazione sicure.

L'episodio drammatico ha spinto l'Assemblea legislativa delle Marche ad approvare all'unanimità l'istituzione della Giornata regionale per il diritto al divertimento in sicurezza (L.r. 5 agosto 2021, n. 20), che si celebra proprio l'8 dicembre di ogni anno, allo scopo di non dimenticare quanto accaduto e di assicurare che dalla memoria del dolore possa sorgere un nuovo modo di vivere il divertimento in gruppo.

La fondazione LHS, un'organizzazione no profit costituita da Saipem nel 2010 per diffondere la cultura della salute e sicurezza nell'industria e nella società, ha affidato al giornalista e storyteller Luca Pagliari l'incarico di realizzare un docufilm sulla vicenda della *Lanterna azzurra*, raccogliendo le testimonianze di genitori, ragazzi e testimoni diretti coinvolti nella vicenda.

Questo docufilm presentato nel marzo 2022 in anteprima nazionale al teatro di Senigallia, costituisce uno strumento efficace per la sensibilizzazione dei ragazzi all'adozione di stili comportamentali sicuri nei luoghi del divertimento condiviso, nonché l'occasione di una riflessione profonda sui temi della solidarietà, dell'aiuto reciproco e più in generale della vita.

Pertanto, verificato il valore educativo e di sensibilizzazione del citato docufilm, il Garante, in collaborazione con la fondazione LHS, ha deciso di raggiungere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e degli istituti comprensivi di Fano - territorio particolarmente coinvolto dai drammatici accadimenti del 2018 -, organizzando un evento presso il teatro della Fortuna di Fano, con lo scopo di favorire la riflessione delle giovani generazioni sulle

tematiche degli stili di vita volti al benessere psicofisico e al divertimento in sicurezza.

L'evento svoltosi il 20 novembre 2024, Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha previsto la proiezione del docufilm messo a disposizione da LHS ed una discussione, guidata dal giornalista Luca Pagliari con figure istituzionali e con il fratello di una delle giovani vittime, finalizzata a promuovere la rielaborazione dell'esperienza da parte degli studenti e la loro sensibilizzazione all'adozione di comportamenti responsabili nei contesti sociali.

L'evento ha coinvolto 380 studenti marchigiani delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado e delle classi prime e seconde delle scuole secondarie di secondo grado (individuati dall'Ufficio scolastico regionale delle Marche) provenienti dagli Istituti scolastici nelle cinque province marchigiane

L'iniziativa finalizzata alla riflessione e alla sensibilizzazione degli studenti circa gli stili di vita sicuri è stata molto apprezzata dai ragazzi e dalle scuole che hanno richiesto di estendere la proposta progettuale ai prossimi anni scolastici e di darne ampia diffusione sul territorio regionale.

4.2.1.3- Bulli non si diventa!

Il tema della promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei relativi diritti, rappresenta il focus di questo progetto che il Garante ha promosso per l'anno scolastico 2024/2025 con l'obiettivo specifico, fra gli altri, di accrescere la sensibilità e la responsabilità del minore rispetto al diritto fondamentale della persona a non essere oggetto di discriminazione e, di conseguenza, di atti di bullismo.

L'attività progettuale (strutturata in tre incontri di due ore circa ciascuno a favore di gruppo-classe) è stata attuata attraverso la realizzazione di un laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé mediante l'utilizzo di tecniche teatrali, scrittura creativa, lettura interpretativa e gioco del teatro. Il progetto è stato realizzato in cinque Istituti secondari di istruzione di primo grado della Regione Marche e specificatamente è stato rivolto a studenti delle terze classi per ciascun Istituto.

4.2.1.4- LI.VE: Liberi di veleggiare – seconda annualità

Il progetto LI.VE Liberi di veleggiare si è mosso in continuità con l'esperienza dell'anno precedente coinvolgendo i ragazzi e le ragazze ospiti della Comunità Acquaviva di Cagli (modulo Casa Orizzonti Blu di cui un ragazzo inserito nel percorso di pre-ingresso). L'esperienza è partita, anche nel 2024, dalla constatazione che la barca a vela, pur rappresentando un ambiente caratterizzato dalla gestione di spazi più piccoli rispetto alla normalità, crea momenti di condivisione i cui significati sono amplificati e il mare che li circonda, d'altra parte, educa al rispetto e insegna a costruirsi dei punti di riferimento nuovi. Per i ragazzi coinvolti, i cui aspetti di controllo sono funzionali a vantaggi secondari, è stato importante trovarsi in un ambiente bello e stimolante ma che allo stesso tempo ha richiesto un senso di responsabilità nel restare nel proprio ruolo, nel rispettare quello degli altri (a partire da quello del comandante) ed essere collaborativi rispetto a regole precise per la messa in sicurezza di tutti. Questa esperienza ha creato il giusto stimolo per implementare la capacità del controllo delle proprie emozioni e delle proprie azioni in un nuovo adattamento che esce dalla propria autoreferenzialità e che permette una messa a fuoco del contesto rispetto a sé stessi e al proprio funzionamento. L'intento è stato quello di continuare ad investire sui ragazzi, sperimentando altri canali, offrendo loro nuovi percorsi, altri linguaggi, uscendo dalla solita prospettiva per poi tornare con uno sguardo diverso e con una consapevolezza maggiore.

Il progetto ha previsto una fase iniziale nel mese di giugno durante la quale è stato presentato il programma con le attività ai ragazzi, alle famiglie e ai servizi di riferimento; i minori sono stati accompagnati in un percorso di elaborazione delle emozioni che sono poi emerse durante il viaggio (quali ansia, paura di non farcela); è stata realizzata anche una fase pratica relativa alla spiegazione di come fare la valigia, come comportarsi al campeggio, al ristorante, come si gestiscono un bungalow e lo spazio ristretto all'interno della barca.

Alla partenza è stato stilato con i ragazzi un patto di co-responsabilità dove si è chiesto loro di:

- essere inclusivi evitando di dividersi in piccoli gruppi;
- rispettare le tempistiche dell'altro nella capacità di adattamento;
- ricordare l'importanza di essere responsabili delle proprie azioni e di cooperare il più possibile con gli altri.

Il viaggio ha avuto inizio il 3 luglio e le attività sono state programmate per coinvolgere i ragazzi in attività che hanno previsto la partecipazione di 3-4 persone affinché tutti potessero fare l'esperienza della barca a vela in cui, oltre ad imparare ad apprendere le basi della navigazione, hanno appreso anche l'importanza di usufruire delle dotazioni di sicurezza e di tenere un comportamento rispettoso. E' stata proposta la possibilità di timonare la barca a turno e, una volta a largo, è stata data la possibilità di fare il bagno. Poi ragazzi hanno passato la notte al porto di La Spezia.

I ragazzi rimasti sulla terraferma accompagnati dagli educatori e dalla coordinatrice, sono andati al mare con la navetta e hanno fatto delle escursioni alle Cinque Terre o a Porto Venere, tenendo sempre conto del loro stato d'animo e attuando gli opportuni piccoli cambi di programma.

Il 7 luglio, giorno di ritorno a Cagli, si è sistemato il camping in modo da lasciare tutto in ordine.

Nel mese di settembre è stato realizzato un focus group con gli operatori e con i ragazzi al quale sono stati invitati a partecipare il Garante regionale dell'infanzia e il referente del Comune di Cagli.

4.2.1.5- Noi giochiamo a sitting volley – seconda annualità

Il progetto si muove in continuità con quanto realizzato l'anno precedente e ha coinvolto nel 2024 i minori delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Comune di Fermo (IC Ugo Betti, IC Fracassetti-Capodarco, IC Da Vinci-Ungaretti) in collaborazione con la Scuola Fermana di Pallavolo ASD.

Il Sitting Volley è la pallavolo che si gioca seduti a terra senza alcun ausilio viene adottata la formula di gioco mista (che prevede in campo sia atleti di ambo i sessi sia quelli con e senza disabilità). Si è voluto promuovere questo sport all'interno degli Istituti scolastici riuscendo così a veicolare attraverso il gioco la conoscenza della disabilità e la diffusione di messaggi educativi e culturali volti al rispetto della diversità. Il progetto è stato svolto nei mesi da ottobre e dicembre e i ragazzi sono stati coinvolti in differenti attività (a seconda delle classi coinvolte). Per i minori delle classi secondarie di primo grado (11-14 anni) sono state organizzate delle vere e proprie lezioni teorico-pratiche sul sitting volley, invece i minori della scuola primaria (6-10 anni) sono stati coinvolti attraverso un concorso di disegno sul sitting volley, dopo aver preso visione del materiale audio-visivo appositamente elaborato. I testimonial paralimpici e gli istruttori, attraverso attività ludico

pratiche, hanno spiegato ai ragazzi le metodologie di gioco di questo sport e la sua capacità di inclusione.

Nel mese di dicembre è stato organizzato un torneo cittadino tra studenti delle Scuole secondarie di primo grado, con prevalenza di partecipazione di minori con disabilità. Tali attività hanno avuto come obiettivo finale quello di migliorare il benessere psichico ed emotivo e relazionale del minore in generale, con particolare riferimento ai ragazzini con disabilità.

4.2.1.6- Disabile a chi? Io gioco a golf – seconda annualità

Il progetto ha avuto come obiettivo generale quello di promuovere la sport-terapia e l'inclusione sociale per gli atleti e i neofiti con disabilità fisiche o psichiche. Tale progetto ha offerto una continuità con le attività iniziate già nel 2023 dal Conero Golf Club in collaborazione con il Comune di Sirolo. Considerato il successo delle attività progettuali proposte, il Comune di Ancona ha pensato di promuovere l'iniziativa per l'anno 2024.

L'ambizione della progettualità era quella di promuovere attività aggregative ed inclusive per i ragazzi e le ragazze con disabilità ed è stato realizzato in un ambiente eco sostenibile qual è quello del Parco del Conero, sotto la guida di personale specializzato per un'esperienza unica nell'ambito del para-golf nella nostra regione. I corsi di golf sono stati svolti nel periodo di settembre/dicembre 2024 ed hanno visto la partecipazione di diciannove minorenni disabili di età compresa tra i sei e i diciotto anni non compiuti.

Le attività hanno previsto diverse fasi di realizzazione:

- presa in carico e predisposizione di un percorso personalizzato a seconda delle disabilità e della gravità delle stesse (le tipologie di disabilità sono tra loro differenti, sia fisiche che psichiche). Questo lavoro iniziale con ciascun minore è servito per individuarne esigenze e capacità di movimento ed assicurare così che gli fosse chiesto di svolgere solo quanto in grado di fare;
- di seguito si è passati allo svolgimento di attività in piccoli gruppi, suddivisi per età, dove i partecipanti hanno avuto modo di sperimentarsi in azione mettendo in pratica quanto acquisito interagendo, con i coetanei;
- Ogni fine mese sono poi state organizzate gare non competitive con l'applicazione delle tecniche del golf acquisite (distanza delle cinque buche) per verificare sia i progressi tecnici sia quelli di socializzazione, oltre che dell'acquisizione delle regole sportive e del fair play.

4.2.1.7- Siblings

Il progetto "SIBLINGS" ha coinvolto minori con disabilità e i familiari (fratelli o genitori) di tutti i Comuni dell'ATS 13: Osimo, Camerano, Numana, Sirolo, Loreto, Castelfidardo, Offagna in collaborazione con l'Associazione Orizzonte Autonomia Onlus di Camerano.

L'obiettivo principale è stato quello di coinvolgere i fratelli o familiari (definiti siblings) dei minorenni con disabilità in diverse attività e laboratori al fine di confrontarsi e sperimentarsi sul tema dell'identità e sulla loro condizione di fratelli di ragazzi/e con disabilità. Le attività sono state organizzate per fasce di età: infanzia, pre-adolescenza e adolescenza permettendo, sotto la guida di una psicologa ed di educatori specializzati, di fare spazio alle emozioni e ai vissuti tra soggetti nella medesima condizione. I laboratori e le attività programmate sono state di vario genere e hanno spaziano dai laboratori teatrali, naturalistici, di ceramica, alla visione di film, ai gruppi di discussioni e di mutuo aiuto. Per

tutte le fascia d'età è stata prevista la realizzazione di un cortometraggio con l'aiuto di un videomaker professionista in cui sono stati filmati i partecipanti nelle ore di attività aggregativa, oltre che in momenti in cui venivano espressi pensieri, riflessioni, paure sottolineando gli aspetti positivi (e anche quelli più critici) legati a questo speciale rapporto di fratellanza.

4.2.1.8- Cresco-lab 2.0

Nell'anno 2024 è stato implementato il piano volto a prevenire il disagio giovanile, mediante il progetto Cresco lab 2.0, realizzato in collaborazione con il Comune di Macerata, promuovendo l'inclusione scolastica e contrastando l'emarginazione sociale. Il progetto ha supportato lo sviluppo del minore nel suo percorso di crescita e nel riconoscimento di sé, con conseguente riduzione del disagio rilevato e del rischio di dispersione scolastica.

I bambini che hanno usufruito del servizio nel corso dell'anno 2024 sono stati più di 35 (minorenni che presentano disabilità, Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o bisogni educativi speciali (BES) per ragioni linguistiche, psicologiche, culturali, sociali), in piccolissima parte già in carico ad Anffas Macerata per la riabilitazione, ma un numero significativo invece è arrivato su invio delle scuole, dei servizi sociali o dei pediatri.

L'attività è stata svolta in maniera diretta da una psicologa esperta in Dsa e da una pedagogista supervisionate dal Neuropsichiatra infantile per le valutazioni iniziali e dall'equipe multidisciplinare di Anffas per gli aspetti più tecnici di logopedia e psicomotricità.

Il progetto Cresco Lab 2.0 rispetto agli anni precedenti ha inserito una nuova strategia di apprendimento: la cooperative learning, mirante a valorizzare il lavoro nei gruppi con una duplice finalità: migliorare le relazioni e quindi l'aspetto sociale tra i bambini e favorire l'apprendimento.

Dei 35 bambini iscritti al progetto la maggior parte ha lavorato in gruppi da 2 o 3 studenti favorendo in poco tempo l'apprendimento e incrementando l'aspetto inclusivo e di collaborazione tra i partecipanti grazie alla continua collaborazione e sinergia delle operatrici .

4.2.1.9- Ossigeno

Durante l'anno 2024, il progetto Ossigeno si e' svolto in due spazi differenti: inizialmente le attività sono state realizzate presso la Serra degli Agrumi per poi spostarsi ad Aradia, casa delle associazioni che si trova sempre all'interno del Parco Miralfiore di Pesaro, luogo più funzionale alla realizzazione delle attività pensate dai ragazzi e dalle ragazze coinvolte nel progetto.

A fine 2024 il Progetto Ossigeno ha consentito di consolidare e ampliare la rete di collaborazioni già avviata durante l'anno 2023 e radicare la conoscenza del progetto nel territorio: mantenendo viva e costante della programmazione di eventi si è raggiunta un'ampia partecipazione della comunità pesarese.

I lavori di Ossigeno per il 2024 hanno coinvolto i ragazzi del Forum Giovani di Pesaro, la Consulta Studentesca e Fridays For Future, la Cooperativa Labirinto e i responsabili del progetto Utopia.

Il format di Ossigeno si è inizialmente orientato prevalentemente sulla giornata del giovedì e la programmazione è stata strutturata in due momenti fondamentali: uno spazio dedicato

ad attività ed eventi seguito da uno spazio musicale pensato come aperto e disponibile ai ragazzi o alle ragazze che volessero cimentarvisi, senza imposizioni dall'alto, cercando però di perseguire una stabilità programmatica.

L'organizzazione del giovedì ha rappresentato l'ossatura stabile del progetto Ossigeno, le sue funzioni di routine. Il progetto è rimasto comunque aperto ad integrazioni, collaborazioni e contaminazioni arrivate da interlocutori della rete delle associazioni giovanili o da altri agenti interessati alla missione del progetto. Oltre a questa struttura di base per il funzionamento settimanale di Ossigeno è stato individuato un obbiettivo di medio-lungo periodo, e cioè un concerto organizzato da Oceano Adriatico, progettualità legata alla programmazione di Pesaro 2024 Capitale della Cultura che ha visto la partecipazione di diverse realtà territoriali appartenenti alla scena musicale indipendente della città, coordinate dalla Cooperativa Labirinto.

4.2.1.10- Nessuno escluso 2024

Il Garante d'intesa con l'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Panzini" di Senigallia ha sottoscritto in data 10 maggio 2024 un accordo per la realizzazione del progetto "Nessuno escluso 2024" i cui destinatari e beneficiari sono stati gli studenti e le studentesse di tale Istituto a rischio dispersione scolastica e/o con disagi di tipo psico-sociale frequentanti prevalentemente le classi prime e seconde.

In sostanza si è trattato di una progettualità che ha contribuito a contrastare:

- il rischio di abbandono scolastico e le situazioni di isolamento sociale e sofferenza psicologica dei/ delle ragazzi/e più fragili e/o che presentano problematiche di tipo psicologico e psichiatrico;
- i comportamenti devianti con incapacità a rispettare qualsiasi tipo di regola, difficoltà a mantenere l'attenzione in modo estremamente marcato per tutte le ore di lezione e scarso rendimento scolastico.

Il progetto, realizzatosi a partire dall'1 aprile 2024 fino al 30 novembre 2024, ha previsto un intervento articolato su quattro livelli formativi:

I. intervento di una figura specialistica rivolto agli studenti delle cinque sezioni delle classi seconde, attraverso degli incontri di circa due ore in un piccolo gruppo per aiutare gli studenti a ritrovare la motivazione nel proseguire il progetto e il percorso scolastico, per accrescere l'autostima, per distendere le tensioni e le conflittualità che vanno a discapito dell'apprendimento didattico-formativo. L'obiettivo era quindi quello di migliorare il clima del gruppo-classe, per limitare l'emarginazione dei ragazzi problematici, l'esacerbarsi delle differenze e migliorare la collaborazione e la cooperazione;
II. intervento rivolto ai docenti per promuovere azioni efficaci di supporto, potenziare il gruppo docenti e sostenere il loro carico emotivo;
III. attività di accompagnamento a singoli studenti, laddove si sono riscontrate delle criticità nelle attività in classe;
IV. accompagnamento e supporto per alcuni docenti in relazione a difficoltà educative e psicologiche nella gestione di alcuni alunni o classi.

Gli obiettivi specifici raggiunti sono stati sia educativi, intesi come risposta a bisogni speciali degli studenti (costruzione di relazioni nuove di inclusione nei confronti degli alunni stranieri; sviluppo nei ragazzi di competenze chiave di cittadinanza, in particolare imparare

a imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile; sviluppo nei ragazzi di competenze sociali e civiche - personali, interpersonali e interculturali - per impegnarsi in modo efficace a una partecipazione attiva e democratica; crescita dell'autostima e della motivazione a continuare il percorso scolastico, riduzione degli atteggiamenti passivi e adozione di un atteggiamento costruttivo e attivo), sia didattici, intesi come un miglioramento del rendimento scolastico (sostegno verso il protagonismo, la curiosità e gli interessi personali degli alunni; sostegno al recupero, al consolidamento e al potenziamento delle abilità intese come competenze interdisciplinari, più che come conoscenze di una specifica disciplina).

4.2.1.11- Cresciamo liberi: educazione senza stereotipi di genere

Il Garante, in collaborazione con la Commissione pari opportunità, d'intesa con l'Istituto Comprensivo "Novelli Natalucci" di Ancona ed il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Ancona, ha sottoscritto in data 19 marzo 2024 un accordo per la realizzazione del progetto "Cresciamo Liberi: Educazione senza stereotipi di genere"; una progettualità nata dall'esigenza di lavorare per assicurare ai bambini e alle bambine un ambiente inclusivo, in cui gli stessi possano esplorare i loro interessi e scoprire le loro peculiarità, senza sentirsi vincolati dai ruoli di genere ed anzi riconoscendosi soggetti titolari di diritti.

I destinatari delle azioni progettuali sono stati i minori frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia Piaget e della scuola dell'infanzia Via Redipuglia ed i frequentanti il primo ed il secondo anno della scuola primaria De Amicis.

4.2.1.12- Progetto "Da nomadi a scopritori di nuovi mondi"

Per avviare un percorso educativo/terapeutico a favore di minori sottoposti a procedimenti penali lo scorso anno l'USSM CPA Ancona ha proposto al Garante la realizzazione di un progetto denominato "Da nomadi a scopritori di nuovi mondi" da realizzare in collaborazione con l'Ambito territoriale sociale XIX – Fermo. Il progetto, rivolto ad un gruppo di minorenni in condizioni e situazioni personali, psicologiche, sociali e giudiziarie gravi e complesse (sia a piede libero che collocati in comunità), prevedeva il "cammino" quale tipologia di intervento per offrire esperienze educative concrete, emotivamente forti, per favorire le relazioni e aumentare l'autostima rispetto a storie di vita caratterizzate da fallimenti. Il cammino è inteso come metafora della vita che permette ai partecipanti di percorrere un pezzo della propria vita e di mettere in relazione pensieri, consapevolezza e benessere fisico.

Il progetto per motivi organizzativi nel 2024 non è stato più realizzato ma l'Ufficio auspica si possa attuare nell'anno corrente per l'alto valore del percorso educativo-terapeutico proposto capace di costruire a favore del minore un efficacie percorso di cambiamento.

4.2.1.13- Talk festival – dialogo tra generazioni

L'iniziativa progettuale è nata dal crescente bisogno, espresso dalla comunità locale di Appignano, di socialità, apprendimento e condivisione di idee nell'ambito dell'educazione nonché dalla consapevolezza che per far nascere una "comunità educante", in cui i minori siano riconosciuti come titolari di diritti e siano supportati nella crescita, è necessario coinvolgere tutti i soggetti del territorio, per riportare i ragazzi al centro dell'interesse pubblico. Pertanto sono stati coinvolti vari enti pubblici e privati operanti a livello locale per promuovere il dialogo tra generazioni, per favorire la comprensione reciproca, il rispetto e la collaborazione tra persone di diverse fasce d'età.

Destinatari delle attività sono stati principalmente bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni, oltre

a genitori, insegnanti ed educatori.

Il progetto si è articolato in attività educative e ricreative strutturate per stimolare il confronto su temi attuali quali il digitale, la gestione delle emozioni, il bullismo. Sono stati organizzati tre incontri serali, presso il teatro comunale, con esperti del settore dell'istruzione, professori universitari, educatori di successo e figure di spicco nel campo dell'apprendimento, incentrati su tematiche di rilevanza educativa e sociale. A questi incontri si è registrata una significativa partecipazione (da 180 a 200 persone ad incontro). Inoltre, in collaborazione con la Biblioteca comunale, le associazioni locali e altri enti del terzo settore, sono stati organizzati laboratori per famiglie con attività pratiche e giochi di ruolo che hanno favorito la complicità e il divertimento tra genitori e figli.

L'intero evento si è svolto ad Appignano, dal 29 novembre al 1 dicembre 2024, presso diversi luoghi della comunità (scuola, biblioteca, teatro e oratorio). I resoconti degli incontri e dei laboratori sono stati poi diffusi tramite i canali social, sia quelli istituzionali del Comune, sia quelli dell'associazione che ha attuato il progetto.

4.2.2- Area dell'educazione ai media

Il Garante regionale dei diritti della persona, nello svolgimento dei compiti inerenti l'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tra l'altro, cura, in collaborazione con il Co.re.com. delle Marche la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media (lettera n) del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Garante regionale dei diritti della persona").

A tal fine il Garante ha avviato concrete iniziative progettuali anche in collaborazione con gli enti locali del territorio regionale.

4.2.2.1- Patti digitali

Il Garante ed il Co.re.com. d'intesa con il Comune di Folignano hanno sottoscritto in data 1 marzo 2024 un accordo relativo alla realizzazione del progetto "Patti digitali".

Tale progetto proposto dallo stesso Comune, in collaborazione con l'Associazione "Masci", è nato dalla convinzione che l'educazione digitale sia indispensabile sin dalla giovane età e che sia efficace solo se offerta in modo coordinato da parte di una intera comunità (genitori, insegnanti, istituzioni, operatori di associazioni sportive ed educative). Solo una comunità unita, in cui ci si supporta tra pari, attraverso un'azione congiunta, può sperare di avere successo nella diffusione di strategie efficaci per l'educazione all'uso delle nuove tecnologie.

Tale progetto, infatti, ha coinvolto direttamente sia i minori sia la comunità (attraverso incontri, laboratori ed azioni formative) per poi accompagnare tutti alla formulazione condivisa dei patti digitali di Comunità, intesi quali strumenti ultimi per promuovere un uso consapevole e responsabile dei media.

Il progetto si è concluso il 14 dicembre 2024 con la firma dei patti, a cui hanno preso parte il responsabile del progetto: Comune di Folignano; il co-promotore: Comune di Maltignano; i soggetti attuatori del progetto: Centro Siloe, Comunità MASCI ed altre realtà educative e ricreative del territorio: il gruppo scout AGESCI Folignano 1, la Ludoteca 4.0, l'Oratorio San Luca.

Il progetto ispirato dai 5 principi del manifesto dell'educazione digitale di comunità promosso ed elaborato dall'Aiart (associazione italiana telespettatori/cittadini mediali),

dall'associazione MEC (Media educazione comunità) e dall'associazione Benessere Digitale: "si alla tecnologia, nei tempi giusti"; "preparare l'autonomia digitale"; "regole chiare e dialogo"; "adulti informati e responsabili"; "serve una comunità", si è sviluppato in tre fasi.

La prima fase si è composta in due iniziative:

- "LA RETE SIAMO NOI" rivolta agli studenti dell'I.S.C. di Folignano e di Maltignano (infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado dei plessi di Villa Pigna e Maltignano). Tale iniziativa ha voluto sviluppare negli alunni un pensiero critico nei confronti dei media al fine di prevenire i rischi legati ad uno scorretto utilizzo degli stessi (cyberbullismo, sexting, vamping ecc.) stimolandoli ad essere creatori di nuove forme di comunicazione, contribuendo così ad un uso corretto e consapevole delle tecnologie digitali.

  Nello specifico si sono realizzati incontri interattivi nella scuola dell'infanzia tra i minori e gli autori di libri, gli esperti in diritti dell'infanzia e che sono serviti ad aiutare i minori ad approfondire il loro rapporto con il modo digitale partendo dall'attrazione che la tecnologia e il mondo dei socialmedia esercitano su di essi; e laboratori di storytelling e tecniche di narrazione attraverso il linguaggio fotografico e/o cinematografico.
- "FIANCO A FIANCO" rivolta a tutta la comunità educante (genitori, docenti e operatori a confronto). Tale iniziativa si è realizzata attraverso incontri di formazione con autori ed esperti volti a condividere pensieri e problematiche emerse negli incontri con i minori al fine di rendere l'adulto educante consapevole e partecipe dei MONDI IPERCONNESSI in cui sono immersi i minori; e seminari con esperti in diritti digitali sul tema relativo alla sicurezza online finalizzati alla discussione sull'importanza di un approccio equilibrato alla tecnologia e sulle migliori pratiche educative per sostenere i diritti dei minori e della loro sicurezza on line.

La seconda fase ha interessato la stesura dei Patti digitali "CROSS GENERATI ed ha coinvolto i genitori, la comunità educante ed i minori.

Nello specifico si sono realizzati dei workshop di costruzione dei Patti digitali con alunni, genitori, insegnanti ed operatori di associazioni sportive ed educative: è stato un lavorare insieme sulle proposte per la stesura dei patti digitali, delineando linee guida comuni per l'uso responsabile della tecnologia. Ogni gruppo ha approfondito alcuni dei punti da inserire nel Patto digitale in base ai propri interessi e si è confrontato sui problemi riscontrati e sulla proposta di possibili soluzioni.

La terza fase, conclusa il 14 dicembre, è stata quella caratterizzata dalla firma dei PATTI. In tale giornata finale, è stata fornita ai genitori anche la possibilità di firmare il patto in modalità telematica. Il patto è composto da moduli, per cui, facendo seguito a delle premesse comuni, ciascun genitore o famiglia può scegliere a quali parti del patto intende aderire. Il patto rimane aperto nel tempo, proprio perché disponibile online all'indirizzo https://forms.gle/QFpGHGf9WAvR9e8n7, può essere firmato in qualsiasi momento, modificando anche il proprio impegno. Ciascun genitore in base all'età dei figli, e all'ordine di Scuola frequentato, può infatti scegliere quali impegni prendersi, in modo da sentirsi comunque parte di una comunità educante, pur nel rispetto delle specificità e delle intenzioni di ciascuno.

4.2.2.2- Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media

Se il Garante ha, fra i suoi compiti anche quello di realizzare, in collaborazione con il Co.re.com. servizi di informazione destinati all'infanzia, quest'ultima Autorità, al fine di

sostenere l'educazione ai nuovi media, quale fondamentale strumento per l'uso consapevole e responsabile degli stessi, per lo sviluppo del senso critico e della capacità di comprensione delle strategie comunicative impiegate dai soggetti utilizzatori, attua nell'esercizio delle proprie funzioni, iniziative di educazione rivolte alle giovani generazioni sull'utilizzo dei media tradizionali e dei nuovi media nonché promuove campagne di sensibilizzazione, informazione e formazione per favorire la cultura della denuncia degli atti di bullismo, cyberbullismo, sexting e della cyberpedofilia (lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 6 agosto 2018, n. 32).

Nell'ambito del suddetto quadro ordinamentale, entrambe gli Organismi regionali di garanzia si sono prefissati, quale obiettivo prioritario nel 2024, quello di intraprendere azioni di sensibilizzazione all'uso consapevole dei media, finalizzate a far acquisire ai giovani una maggiore consapevolezza riguardo ai fenomeni dell'era digitale, degli strumenti a loro disposizione, delle connesse potenzialità e soprattutto dei pericoli che li caratterizzano.

In particolare, il Garante, con determina n. 24 del 30 ottobre 2023, ha previsto, tra le varie progettualità, la realizzazione nell'annualità 2024 del progetto "Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media"; successivamente ha ritenuto di condividerne l'organizzazione e la realizzazione medesima con il Co.re.com., per il quale una significativa parte dell'attività istituzionale, come da programmazione approvata con deliberazione n. 24 del 31 agosto 2023, prevede azioni finalizzate a intensificare il proprio intervento nel campo della tutela dei minori attraverso iniziative di educazione rivolte alle giovani generazioni sull'utilizzo dei media tradizionali e dei nuovi media nonché sul contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sensibilizzare i giovani sull'importanza di un uso consapevole dei media, attraverso la visione di un film che affronta in modo diretto e concreto i temi del bullismo e del cyberbullismo. In aggiunta, si è inteso anche favorire una riflessione critica tra i giovani riguardo al ruolo dei media nella loro vita quotidiana, stimolando discussioni su come gestire i conflitti, l'intolleranza e le violenze online. Il progetto ha inteso anche promuovere valori di rispetto, solidarietà e tolleranza, essenziali per prevenire e contrastare fenomeni di bullismo nelle scuole e nella società.

Numerosa è stata la partecipazione di studenti, in particolare sono stati coinvolti circa 4.000 minori di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, che hanno visto il film "Neve" e successivamente hanno partecipato all'incontro con il regista ed attore Simone Riccioni, con il cast del film e con la psicologa dell'Ufficio del Garante. Tali incontri hanno permesso agli studenti di comprendere meglio le dinamiche di queste forme di violenza e di discutere in modo costruttivo su come affrontarle. La partecipazione attiva degli studenti e il confronto diretto con i professionisti del settore hanno reso l'attività particolarmente coinvolgente e formativa.

Il fulcro del progetto è stata la visione del lungometraggio "Neve" dell'attore e regista Simone Riccioni (prodotto dalla società Linfa Entertainment s.n.c. di Pesallaccia Anna Laura & C.), ritenuto dal Garante e dal Co.re.com. il film da far visionare i ragazzi: un film ad alto impatto emotivo sui rischi legati all'uso dei media e pertanto, particolarmente efficace per condurre i ragazzi ad un confronto e ad una riflessione sull'uso responsabile dei media ai fini educativi; un film che esplora le problematiche legate alla violenza tra i giovani, presentandole in modo intenso e realistico. Il progetto consta di 20 proiezioni nell'annualità 2024 e altre 20 nell'annualità 2025. Tali proiezioni sono state organizzate e realizzate nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, nonché presso enti del Terzo Settore impegnati nell'educazione giovanile.

Dopo la visione del film “Neve” gli studenti hanno avuto l'opportunità di incontrare il regista e attore protagonista, Simone Riccioni, l’attrice protagonista Azzurra Lo Pipero, altri membri del cast ed una psicologa dell’Ufficio del Garante per un confronto diretto e per approfondire ulteriormente le tematiche trattate. La visione ha suscitato grande attenzione tra gli studenti, che si sono trovati a riflettere su temi di grande attualità e rilevanza nella loro vita quotidiana. L’incontro, invece, ha dato l'opportunità agli studenti di porre domande, esprimere le proprie opinioni sul film e confrontarsi con l'esperienza del regista e degli attori coinvolti. Un modo per stimolare la partecipazione attiva degli studenti, incoraggiandoli a esprimere le proprie opinioni e a riflettere sulle soluzioni possibili per prevenire e contrastare le problematiche del cyberbullismo ed il bullismo. Molti hanno sottolineato come la visione del film abbia aperto loro gli occhi sulla realtà di queste problematiche e sul fatto che le aggressioni non avvengono solo fisicamente, ma anche attraverso i social media, creando ferite invisibili ma altrettanto dolorose. Alcuni studenti hanno parlato di esperienze personali, raccontando situazioni di cyberbullismo e bullismo a cui avevano assistito o di cui erano stati vittime. In generale, gli studenti hanno manifestato la necessità di creare un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso, dove ognuno possa sentirsi al sicuro e valorizzato. Le loro riflessioni si sono concentrate anche sulla responsabilità che ciascuno di loro ha nel prevenire il cyberbullismo e bullismo, sia attraverso un comportamento rispettoso sia cercando di supportare chi si trova in difficoltà in particolare su un uso corretto e responsabile dei media. In conclusione il progetto ha avuto un grande impatto sugli studenti, offrendo loro un'opportunità di riflessione importante sulla tematica del bullismo e del cyberbullismo.

5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, ai sensi del dell'articolo 13 della legge regionale 23/2008, "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale, su segnalazione o di propria iniziativa:

a. assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
b. verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
c. segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;
d. supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
e. promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
f. può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
g. può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;
h. interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

5.1- LE ATTIVITÀ

5.1.1- Monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche

Il Garante, nell'esercizio delle funzioni di assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, di cui alla lettera a), comma 2 dell'articolo 14 della L.R. n. 23/2008, ha avviato nel 2024 le periodiche azioni di monitoraggio sia sulla popolazione detenuta negli Istituti penitenziari marchigiani che sulle persone, affette da disturbi psichiatrici e autrici di reato, collocate nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

5.1.1.1- Diritto alla salute

Per rilevare lo stato di salute dei detenuti e l'evoluzione dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dal Servizio sanitario regionale negli Istituti penitenziari marchigiani, l'Ufficio ha avviato nel 2024 due distinte azioni di monitoraggio. La periodicità di tali azioni consentono di attuare un costante monitoraggio per promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone recluse.

La prima rilevazione, effettuata attraverso la somministrazione di un questionario appositamente predisposto, è stata avviata nel mese di luglio ed ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni, relativi al primo semestre 2024, ai medici dei presidi sanitari di tutti gli Istituti penitenziari marchigiani, sulla tipologia e le caratteristiche dell'assistenza sanitaria presente (tipologia dell'assistenza sanitaria, fasce orarie di presenza, figure professionali impiegate, orari, etc.) nonché lo stato di salute dei detenuti (patologie, criticità, visite mediche interne ed esterne, etc.).

La seconda rilevazione, avviata a dicembre 2024 e destinata anche questa ai medici dei presidi sanitari intrapenitenziari, ha riguardato i dati relativi al periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2024. Le aree interessate dal monitoraggio sono state sempre quelle della salute dei detenuti e dell'organizzazione sanitaria del presidio penitenziario con degli approfondimenti in più sulle patologie presenti, sui comportamenti autolesivi, sui locali dell'area sanitaria e sulle visite effettuate internamente ed esternamente al presidio.

Si riportano di seguito le risultanze del monitoraggio relativo al primo semestre 2024.

L'ASSISTENZA SANITARIA MEDICA E INFERMIERISTICA

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	TIPOLOGIA ASSISTENZA SANITARIA MEDICA		TIPOLOGIA ASSISTENZA SANITARIA INFERMIERISTICA	
	ASSISTENZA MEDICA	FASCIA ORARIA PRESENZA GIORNALIERA	ASSISTENZA INFERMIERISTICA	FASCIA ORARIA PRESENZA GIORNALIERA
C.C. ANCONA MONTACUTO	H 24/24	H 24	H 24/24	H 24
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	H 6/24	08-14.00	H 7.12/24	07.00-14.12
C.C. ASCOLI PICENO	H 24/24	H 24	H 24/24	H 24 doppio turno diurno
C.R. FERMO	H 10/24	09.00-13.00 / 14.00-20.00	H 13/24	08.00-14.00 / 14.00-21.00
C.R. FOSSOMBRONE	H 12/24	08.00-20.00	H 12/24	08.00-20.00
C.C. PESARO	H 12/24	08.00-20.00	H 24/24	07.00-07.00

Fonte: Presidi medici intrapenitenziari - Elaborazione Ufficio del Garante

LE FIGURE PROFESSIONALI SOCIO SANITARIE

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	FIGURE PROFESSIONALI	NUMERO DI FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI	ORARIO SETTIMANALE DI LAVORO
C.C. ANCONA MONTACUTO	REFERENTE MEDICO	1	18 ore
	MEDICI	8	Varia in base al tipo di contratto e necessità
	MEDICI SPECIALISTI	6	- 1 Dentista: n. 2 volte a settimana; - 1 Cardiologo: 2/3 volte al mese - 1 Oculista n. 1 volta al mese - 1 Dermatologo n. 1 volta al mese - 1 Fisiatra: 1 volta al mese - 1 Ortopedico: 1 volta al mese.
	INFERMIERI	10	
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	1	36 ore a settimana
	PSICOLOGI	2	n. 1 (17 ore circa); n. 2 (38 ore circa)
	Totale	**28**	
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	REFERENTE MEDICO	1	18 ore
	MEDICI	2	30 ore
	MEDICI SPECIALISTI	2	n. 1 Odontoiatra 5 ore n. 1 Psichiatra ad accessi
	INFERMIERI	1	36
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	0
	PSICOLOGI	1	16 ore
	Totale	**7**	
C.C. ASCOLI PICENO	REFERENTE MEDICO	1	18 ore
	MEDICI	10	168 ore totali
	MEDICI SPECIALISTI	10	Psichiatra – 12 ore settimanali; Odontoiatra – 4 ore settimanali; Ortopedico – 4 ore ogni 2 mesi; Oculista – 4 ore ogni 2 mesi; Dermatologo – 4 ore al mese; Chirurgo 3 ore al mese.
	INFERMIERI	10	252 totali (cosa significa?)
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	0
	PSICOLOGI	1	15 ore
	Totale	**32**	
C.R. FERMO	REFERENTE MEDICO	1	variabile
	MEDICI	2	09-13 / 14-20
	MEDICI SPECIALISTI	3	A chiamata
	INFERMIERI	4	08-14.00 / 14-21 (91 ore)
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	
	PSICOLOGI	1	18 ore
	Totale	**11**	
C.R. FOSSOMBRONE	REFERENTE MEDICO	1	25,5
	MEDICI	5	64,5
	MEDICI SPECIALISTI	7	8
	INFERMIERI	3	108
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	0
	PSICOLOGI	3	30
	Totale	**19**	
C.C. PESARO	REFERENTE MEDICO	1	12 ore settimanali = n. 4 accessi (con contratto Cooperativa Sole)
	MEDICI	8	08.00-14.00 / 14.00-20.00 (n. 6 medici su 8 hanno il contratto con la Cooperativa Sole aggiudicataria dell'appalto dal 1 febbraio 2024)

	MEDICI SPECIALISTI	9	1 Psichiatra una volta alla settimana (dipendente AST); 1 dentista due volte alla settimana (dipendente AST); 1 cardiologo una volta al mese (dipendente AST); 1 dermatologo una volta al mese (dipendente AST); 1 chirurgo una volta al mese (dipendente AST).
	INFERMIERI	8	dipendenti e liberi professionisti per copertura H 24 (tutti gli infermieri hanno un contratto con Cooperativa Sole aggiudicataria dell'appalto dal 1 febbraio 2024)
	OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)	0	---
	PSICOLOGI	1	08.00/13.00 dal Lunedì al Giovedì (dipendente AST)
	Totale	**27**	

Fonte: Presidi medici intrapenitenziari - Elaborazione Ufficio del Garante

LA SALUTE DEI DETENUTI

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	PATOLOGIE E CRITICITÀ	NUMERO TOTALE DETENUTI	DI CUI STRANIERI	DI CUI DONNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	TOSSICODIPENDENTI	188	64	0	Di cui n. 17 in terapia con metadone
	PSICHIATRICI	6		0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	60		0	
	AFFETTI DA EPATITE C	7		0	
	AFFETTI DA HIV	3		0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	116		0	
	POSITIVI AL COVID	0		0	
	TENTATI SUICIDI	15	**8**	0	**Atti autolesionistici n. 109**
	SUICIDI	1	0	0	
	DECESSI	2	**2**	0	
CC. ANCONA BARCAGLIONE	TOSSICODIPENDENTI	25	8		
	PSICHIATRICI	5	3		
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	5	3		
	AFFETTI DA EPATITE C	2	0		
	AFFETTI DA HIV	1	0		
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	47	15		- n. 10 detenuti con ipertensione; - n. 12 detenuti con dislipidemie; - n. 6 detenuti con diabete; - n. 12 detenuti con cardiopatie.
	POSITIVI AL COVID	1			
	TENTATI SUICIDI	0			
	SUICIDI	0			
	DECESSI	0			
C.C. ASCOLI PICENO	TOSSICODIPENDENTI	17	8	0	
	PSICHIATRICI	36	15	0	

	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	25	11	0	
	AFFETTI DA EPATITE C	7		0	
	AFFETTI DA HIV	2		0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	45	17	0	Aumento aggressione al personale sanitario
	POSITIVI AL COVID	2	0	0	
	TENTATI SUICIDI	38	15	0	
	SUICIDI	0	0	0	
	DECESSI	0	0	0	
C.R. FERMO	TOSSICODIPENDENTI	22	6	0	Presenti al 30 giugno 2024
	PSICHIATRICI	6	3	0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	6	3	0	
	AFFETTI DA EPATITE C	2	1	0	
	AFFETTI DA HIV	0	0	0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	12	6	0	
	POSITIVI AL COVID	0	0	0	
	TENTATI SUICIDI	2	2	0	
	SUICIDI	0	0	0	
	DECESSI	0	0	0	
C.R. FOSSOMBRONE	TOSSICODIPENDENTI	0	0	0	
	PSICHIATRICI	6	0	0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	6	0	0	
	AFFETTI DA EPATITE C	1	0	0	
	AFFETTI DA HIV	0	0	0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	26	0	0	
	POSITIVI AL COVID	0	0	0	
	TENTATI SUICIDI	0	0	0	
	SUICIDI	0	0	0	
	DECESSI	0	0	0	
C.C. PESARO	TOSSICODIPENDENTI	Totale 187 Media mensile 37	Stranieri: media mensile n. 34	Donne: media mensile n. 21	Rilevazione dal 1 marzo al 30 giugno 2024
	PSICHIATRICI	Totale 183 Media mensile 37			
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	Totale 148 Media mensile 30			
	AFFETTI DA EPATITE C	Totale 36 Media mensile 7			
	AFFETTI DA HIV	1			
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	Malattie cardiovascolari totale 68 – media 14 Malattie respiratorie totale 38 – media 7 Malattie metaboliche totale 56 – media 11			

		Malattie dermatologiche totale 6 – media 3 Malattie neurologiche totale 9 – media 2			
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	9			
	SUICIDI	0			
	DECESSI	1			

Fonte: Presidi medici intrapenitenziari - Elaborazione Ufficio del Garante

VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE RICHIESTE ED EFFETTUATE
PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2024

ISTITUTO PENITENZIARIO	NUMERO RICHIESTE VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NUMERO VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE EFFETTUATE	NUMERI DETENUTI SOTTOPOSTI A VISITA SPECIALISTICA ESTERNA	TIPOLOGIE PREVALENTI DI VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	312	277	258	- Radiodiagnostica (Eco addome, RX torace, TAC, Rx ODT, RMN); - chirurgiche; - otorino; - ortopediche; - urologiche; - cardiologiche	
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	117	95	64	Indagini radiologiche e strumentali	
C.C. ASCOLI PICENO	160	144	108	TAC, RM, RX, ecografie, visite urologiche, ORL, pneumologiche, cardiologiche, endocrine, neurologiche	
C.R. FERMO	65	41	31	Odontoiatriche, radiologiche	
C.R. FOSSOMBRONE	273	265	53	Ortopediche, Gastroenterologiche	
C.C. PESARO	313	271	…….	Oculistica Malattie infettive RX RM	

Fonte: Presidi medici intrapenitenziari - Elaborazione Ufficio del Garante

5.1.1.2- Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere

Per monitorare dal punto di vista quantitativo la presenza dei detenuti negli Istituti Penitenziari marchigiani e la qualità della vita in carcere, in continuità con gli anni precedenti sono state effettuate varie attività di rilevazione sui detenuti presenti in ciascuna struttura penitenziaria:

- n. 2 sulla presenza di detenuti e del personale penitenziario (relativi al I e al II semestre 2024);
- n. 2 sulla presenza di madri detenute con figli minorenni al seguito presso la C.C. Pesaro (relativi al I e al II semestre 2024);
- n. 1 sulla situazione delle telefonate dei detenuti con i familiari;
- n. 1 sui detenuti disabili presenti negli Istituti penitenziari marchigiani;
- n. 1 sugli uomini detenuti autori di reati di violenza contro le donne presso il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche semestre 1 gennaio/30 giugno 2023).

5.1.1.2.1- Sovraffollamento

Nel complesso, nell'anno 2024, i detenuti presenti nei 6 Istituti Penitenziari della Regione Marche sono 953 (a fronte degli 919 del 2023); 298 sono gli stranieri, in numero inferiore rispetto al 2023 in cui ne erano 311. Questi numeri indicano una costante e significativa presenza di detenuti negli Istituti penitenziari marchigiani ed evidenziano un flusso di sovraffollamento costante (*fonte*: Ministero della Giustizia, dicembre 2024).

Le donne, il cui unico reparto risiede presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) sono 22, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno che risultavano essere 24.

La presenza dei detenuti a fine dicembre 2024 supera di 113 unità la capienza regolamentare complessiva degli Istituti della Regione Marche che è di 840, tre unità in più rispetto a quanto indicato dal Ministero nel 2023. Il numero, tra l'altro, è sempre influenzato dalla presenza limitata di detenuti nella Casa di Reclusione di Fossombrone in cui insistono ancora i lavori di ristrutturazione.

L'esame delle singole realtà registra:

- al primo posto come sovrafollamento la Casa Circondariale di Montacuto (AN) con 343 detenuti - di cui 122 stranieri -, nel complesso 87 unità in più rispetto alla capienza regolamentale di 256 unità; la situazione legata al sovraffollamento nel carcere anconetano è peggiorata rispetto allo scorso con un aumento di 11 unità;
- segue la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) con 242 detenuti – di cui 81 stranieri; 86 sono le unità in più rispetto alla capienza regolamentale che è di 156; l'esubero è comunque in flessione rispetto allo scorso anno di 16 unità;
- la Casa Circondariale di Marino del Tronto (AP) ospita 138 detenuti di cui 41 stranieri (in aumento rispetto allo scorso anno di 17 unità) per una capienza regolamentare di 103, per cui si registra un esubero di 35 unità. Una particolarità rispetto allo scorso anno riguarda il numero regolamentare delle presenze che nel Penitenziario ascolano è diminuito di 1 unità rispetto al 2023 in cui ne erano previste 104;
- infine, la Casa di Reclusione di Fermo ospita 53 detenuti – di cui 16 stranieri su una capienza di 43 unità; l'esubero è pertanto di 10 unità rispetto alla capienza regolamentare.

Nei restanti Penitenziari presenti nella Regione, non è stato registrato – come dato statico di fine anno – alcun problema di sovraffollamento:

- La Casa di Reclusione di Barcaglione ha al suo attivo 87 detenuti – di cui 36 stranieri - su una capienza regolamentare di 100 unità;
- in ultimo la Casa di Reclusione di Fossombrone con 90 detenuti presenti (3 unità in più rispetto allo scorso anno), di cui 2 stranieri a fronte di 182 posti disponibili. In questo caso, la chiusura di quasi tutti i reparti detentivi per via del protrarsi dei lavori di ristrutturazione e adeguamento delle camere di pernottamento, ha fatto si che la presenza dei detenuti fosse molto limitata.

Per quanto riguarda le opere di adeguamento dei locali, oltre a Fossombrone, anche la Casa Circondariale di Montacuto sita ad Ancona ha effettuato interventi di rifacimento durati fino al 2020 con rifacimenti aggiuntivi negli anni a seguire.

In riferimento al continuo monitoraggio effettuato dal Garante anche a seguito delle segnalazioni ricevute dai detenuti, si registra il perpetrarsi di problemi strutturali significativi con particolare riferimento a Villa Fastiggi (PU), Marino del Tronto (AP) e Fermo.

L'attenzione strutturale dei penitenziari ha fondamento in Italia grazie alla legge n. 354 del 26 luglio 1975 (Ordinamento Penitenziario), che tenta, attraverso le sua articolazioni, di portare un miglioramento alle condizioni di vita dei reclusi; in particolare l'art. 6 pone l'attenzione sulla gestione degli spazi specificando che «i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati debba essere di ampiezza sufficiente» a garantire il normale espletamento delle attività quotidiane; questo è il motivo per cui la regolamentazione delle presenze per penitenziario può variare di anno in anno. Queste disposizioni sono state – nel tempo - programmate dall'Amministrazione Penitenziaria per intervenire sul problema del sovraffollamento e per garantire il rispetto dello *spazio vitale, un diritto* universale, che vale per tutti. Malgrado questo, nel 2013, la Corte Europea dei Diritti dell'uomo di Strasburgo, ha condannato nuovamente l'Italia (la volta precedente nel 2009) emettendo la *sentenza pilota Torregiani*, dove veniva nuovamente condannata l'Italia «per la violazione dell'art. 3 dei diritti dell'uomo (articolo che proibisce la tortura e i trattamenti inumani e degradanti)»; la condanna ha coinvolto tutte le regioni italiane, in particolare quelle le cui strutture che non erano mai state ristrutturate o non ne erano stati adeguati gli spazi ad utilizzo personale (camere di pernottamento) e comune (sale socialità, aule studio, sale colloqui, ecc.).

Una delle difficoltà maggiori riscontrata dai sopralluoghi e dalle indagini effettuate annualmente dall'ufficio, è quella legata al controllo e il contenimento al sovraffollamento, caratteristica costante e, anche quest'anno, in crescita nei penitenziari e riguarda prevalentemente le Case Circondariali, luoghi dove sono detenute le persone in attesa di giudizio o con condanne inferiori ai cinque anni e soggette, quindi, ad un continuo flusso di ingresso e di uscita dal carcere.

Il sovraffollamento può essere di matrice temporanea e comprende quel lasso di tempo utile a programmare una riorganizzazione delle presenze consentite per ciascun penitenziario o può invece rappresentare un elemento *stabile* e procrastinato nel tempo, ed è questo il caso in cui nasce il vero problema legato al disagio della convivenza perché va a compromettere la sfera della *normale vivibilità*.

5.1.1.2.2- Presenza di personale penitenziario

La gestione degli spazi non riguarda soltanto la qualità della vita dei detenuti, ma anche il *processo rieducativo* degli stessi; percorso – questo - volto alla reinserimento in società,

definito tecnicamente *programma trattamentale*. È questo l'ambito che coinvolge tutto lo staff penitenziario composto da professionisti che hanno competenze formative legate al recupero e alla rieducazione e coinvolge sia il personale dedicato alla sicurezza (Polizia Penitenziaria) sia il personale specializzato in materie sociali e psicologiche (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici) che attraverso un lavoro sinergico, impiegano le loro professionalità, ciascuno per la propria competenza, per redigere un programma di recupero delle abilità sociali; la collaborazione esalta la dedizione affrontano tematiche delicatissime e hanno a cuore le sorti delle persone detenute e delle loro condizioni di salute e di vita, dentro le strutture detentive.

L'importanza della presenza del personale in un numero adeguato emerge dall'analisi dei dati richiesti dall'Ufficio all'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche a seguito del consueto monitoraggio sul personale presente nelle carceri regionali: per entrambi i semestri del 2024 sono confermate le difficoltà già segnalate nel corso degli anni: una delle criticità più evidenti riguarda il problema della presenza della polizia penitenziaria nel numero adeguato all'espletamento delle attività di gestione e di organizzazione sia generali sia routinarie, nonché per quello che riguarda la sicurezza.

Alla data del 31/12/2024 risultano effettivamente in servizio 582 agenti di polizia penitenziaria su 756 previsti in pianta organica evidenziando una discrepanza totale di 174 unità.

Quelli con maggiore difficoltà risultano essere le CC di Villa Fastiggi (PU) e Montacuto con 51 unità in meno e di Villa Fastiggi (PU) rispetto al personale assegnato, segue Marino del Tronto (PU) con 12 unità in meno.

Il Corpo di Polizia Penitenziaria garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli Istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero è chiamato a garantire il servizio di piantonamento, attività, queste, precedentemente di competenza della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Il confronto dei numeri dedicati al *personale assegnato* e di quello effettivamente presente è stato, durante l'anno, oggetto di discussione a seguito delle criticità rilevate dalla lettura degli articoli pubblicati dalle sigle sindacali della Polizia Penitenziaria sulla stampa locale; anche per il 2024 è stata riscontrata la necessità di implementare il personale *effettivamente presente* nelle sezioni detentive per garantire al meglio la qualità del lavoro che non riguarda solo l'aspetto della sicurezza, ma è impegnato – congiuntamente alle altre professionalità impiegate negli Istituti Penitenziari.

Personale di Polizia Penitenziaria Marche

Dati al 31/12/2024 Dati ricavati dal monitoraggio dell'ufficio del Garante regionale dei diritti della persona 2024

	ORGANICO PREVISTO dal D.M. 02/10/2017 P.C.D. 29/11/2017	CARENZE TRA ORGANICO E PERSONALE ASSEGNATO	PERSONALE EFFETTIVAMENTE PRESENTE
MONTACUTO ANCONA CC	176	-51	125
BARCAGLIONE ANCONA CR	67	-11	56
ASCOLI PICENO CC	156	-12	144
FERMO CR	50	-4	46
FOSSOMBRONE CR	137	-45	92

PESARO CC	170	-51	119
TOTALE MARCHE	**771**	**-174**	**582**

Altra criticità riguarda il personale chiamato ad effettuare l'osservazione pedagogica e comportamentale utile alla redazione del percorso rieducativo e parte integrante della relazione di *sintesi educativa* che prevede una serie di passaggi gestionali e compilativi, procedimenti – questi -talvolta rallentati a causa del *gap* esistente tra personale previsto per l'espletamento delle mansioni amministrativo-psicologiche ed educative e quello realmente presente in ogni struttura detentiva: tale carenza prevede – a volte – la programmazione di azioni *per grado di emergenza*, lasciando così indietro quelle situazioni non soggette ad impellenza di intervento rallentando, così, l'iter di recupero dei detenuti.

Gli aspetti educativi, si intersecano con quelli legati alla sicurezza: se è compito dell'Area Pedagogica occuparsi della redazione del *percorso rieducativo*, è il corpo della Polizia Penitenziaria quello chiamato a controllare che il programma venga svolto in sicurezza; queste mansioni, apparentemente differenti, sono complementari tra loro e vanno a costituire un percorso formato da un insieme di azioni che, se ben coordinate, portano a un buon compimento del percorso.

Facendo un esempio pratico, un detenuto per poter accedere al lavoro esterno, deve avere nel proprio fascicolo una *relazione comportamentale* completa, la quale richiede la partecipazione di tutta l'equipe penitenziaria composta da funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, polizia penitenziaria e dai professionisti indicati nell'art. 80 dell'ordinamento penitenziario, ossia esperti di psicologia, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica. La carenza di queste figure professionali inficia tutto il percorso programmatico e crea difficoltà ai detenuti che possono accedere al lavoro esterno (articolo 21 Ordinamento Penitenziario) rallentando il reinserimento (già di per sé graduale) nel mondo del lavoro e sociale.

I Responsabili delle Aree Trattamentali (rinominati Funzionari Giuridico-Pedagogici) sono figure indispensabili per il coordinamento di tutte le attività legate al percorso educativo dei detenuti, come anche per la l'osservazione comportamentale della detenzione inframuraria utile alla compilazione della relazione di sintesi.

Parallelamente alle azioni di osservazione e valutazione giuridico-pedagogica, vengono effettuati colloqui psicologici effettuati dal personale specializzato (articolo 73 della legge sull'Ordinamento Penitenziario del 1975 ex articolo 80) il quale è chiamato a redigere una relazione sulla personalità di ciascun detenuto al fine di proporre una migliore individuazione del trattamento.

I colloqui che lo psicologo effettua con i detenuti e le osservazioni comportamentali servono anche per diagnosticare le patologie che possono emergere durante il percorso detentivo o possono aggravarsi quando già caratterialmente presenti; quando la patologia necessita di un contenimento farmacologico, è necessario un lavoro in collaborazione con lo psichiatra. In casi di particolare gravità, è possibile prevedere un periodo di osservazione psichiatrica per vedere se i sintomi di origine patologica possono rientrare (e quindi essere temporanei) o se invece è necessario effettuare interventi più massivi e prevedere l'inserimento della persona in una struttura più adeguata come la REMS (Residenza per le Misure di Sicurezza), struttura presente a Macerata Feltria.

Nello specifico, il numero complessivo dei Funzionari Giuridici Pedagogici previsti negli Istituti Penitenziari Marchigiani è di 24 unità, gli assegnati sono 19, mentre quelli

effettivamente presenti sono 18, causa maternità di una responsabile dell'Area Trattamentale. Questo numero evidenzia la carenza delle forze previste rispetto a quelle presenti che rimane sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. I Responsabili dell'Area Trattamentale sono fattivamente 5: un unico rappresentante gli istituti penitenziari di Ancona (Montacuto e Barcaglione) e un rappresentante per ciascuno delle altre carceri.

Gli psicologi presenti nei Penitenziari marchigiani alla data del 31 dicembre 2024 sono 8 (11 in meno rispetto allo scorso anno), questo a causa di una revisione dei fondi messi a disposizione per queste figure professionali: «è stato possibile mantenere un solo esperto per Istituto e questo al mero scopo di consentire l'operatività dei consigli di disciplina» (Circolare Ministero di Giustizia, 12 novembre 2024 – esercizio finanziario consuntivo, situazione fondi). Ulteriori criticità che riguardano la presenza di psicologi nei penitenziari riguarda non solo il numero di professionisti coinvolti quanto piuttosto il numero di ore mensili per ciascun professionista che a fine anno 2024 è stato calcolato che corrisponde ad una media mensile di assistenza psicologica pari a 14 per detenuto minuti; situazione alquanto problematica in generale ma nello specifico se si considera che nel Penitenziario di Marino del Tronto (AP) esiste una sezione di osservazione psichiatrica che accoglie (per il tempo necessario) detenuti da tutta Italia.

Approfondimento

La figura dello psicologo ex articolo 80 dell'Ordinamento Penitenziario è stata introdotta nell'organico professionale dei detentivo per coadiuvare gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria nell'osservazione del comportamento del detenuto allo scopo di elaborare un programma rieducativo personalizzato e adeguato alla personalità dell'autore del reato.

Tale figura professionale concorre, insieme all'equipe trattamentale a stilare:

Il patto trattamentale programma elaborato viene proposto al detenuto che deve dare la sua adesione al percorso rieducativo attraverso la sottoscrizione del *patto trattamentale* alla presenza del direttore. L'osservazione prosegue con la valutazione della partecipazione del percorso con eventuali proposte di variazione del programma.

La riabilitazione e il reinserimento

La partecipazione al trattamento rieducativo e una condotta rispettosa permettono al detenuto (previa valutazione del Magistrato di Sorveglianza attraverso l'acquisizione della relazione comportamentale, la concessione della liberazione anticipata o la concessione di misure alternative alla detenzione in carcere, laddove fosse possibile applicare tali benefici di legge.

Una criticità che riguarda la previsione del personale Giuridico-Pedagogico e di coordinamento delle attività, è l'unificazione della figura del *Responsabile trattamentale* dei Penitenziari di Montacuto (Casa Circondariale) e Barcaglione (Casa di Reclusione) voluta dall'Amministrazione nel 2018.

A livello pratico, gestire due realtà completamente diverse risulta essere un po' complicato perché si tratta di coordinare e programmare percorsi completamente differenti: una Casa Circondariale ha esigenze di gestione diverse da una Casa di Reclusione perché la presenza dei detenuti, nel primo caso, è più *fluida*, sia perché ospita persone che non hanno ancora una pena definitiva, sia perché anche chi ha una situazione più stabile sotto il profilo giuridico è più soggetto a trasferimento, quindi è più difficile improntare un percorso Trattamentale che possa essere portato a termine.

Una Casa di Reclusione invece, permette la programmazione di percorsi più definiti, innanzitutto perché ospita persone che hanno condanne già stabilite (il cui iter giudiziale è concluso definitivamente), poi perché è maggiormente improntata su percorsi formativi e lavorativi orientati anche alla possibilità di accedere all'art.21 esterno (ossia in luoghi di lavoro extra-murario).

Funzionari Giuridici Pedagogici Marche *dati al 31/12/2024 Monitoraggio dell'ufficio del Garante regionale 2024*					
Istituto penitenziario	Area trattamentale responsabile	Funzionari giuridico-pedagogici previsti	Funzionari giuridico-pedagogici Assegnati	Funzionari giuridico-pedagogici effettivamente in servizio	Psicologi
IIPP ANCONA	1	8	6	6	2
ASCOLI PICENO CC	1	3	3	3	1
FERMO CR	1	3	2	1	1
FOSSOMBRONE CR	1	6	4	4	3
PESARO CC	1	4	4	4	1
TOTALE	**5**	**24**	**19**	**18**	**8**

5.1.1.2.3- Ascolto dei detenuti

I colloqui effettuati nel 2024 con le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale sono stati 97 inclusi 14 collegamenti da remoto, mentre le visite nei penitenziari sono state 35; 182 sono state le segnalazioni gestite in tutto l'arco dell'anno sui fattori di rischio o danno relativi ai detenuti negli Istituti Penitenziari marchigiani.

La tracciabilità dei colloqui e dei fascicoli viene garantita dal programma di protocollazione e fascicolazione elettronica: ogni intervento prevede un riscontro iniziale da parte del Garante (in forma scritta) e l'apertura di una vera e propria istruttoria laddove la richiesta preveda il coinvolgimento delle varie Amministrazioni. I colloqui con i detenuti o la ricezione di una comunicazione rappresenta, quindi, la fase iniziale dell'avvio di un procedimento; le segnalazioni sono effettuate per iscritto (dai detenuti in forma cartacea o dai legali rappresentanti, dai familiari o da Associazioni di settore in formato elettronico tramite E-mail o PEC) e possono contenere richieste di intervento del Garante per:

- questioni legate a trasferimenti per motivi familiari (colloqui con figli minorenni o genitori anziani);
- questioni sanitarie (richiesta visite mediche specialistiche e non);
- colloqui e telefonate con i familiari e con terze persone (rappresentate da coloro che non sono familiari ma comunque collegate alla vita dei detenuti);
- ottenimento di un maggior numero di telefonate nei casi in cui ci siano familiari ammalati, ricoverati o operati (per essere sempre aggiornati sull'effettivo stato di salute degli interessati)
- telefonate e contatti sincroni con i legali di fiducia;
- relazioni sull'andamento comportamentale e di *sintesi*.

Le tematiche sopra indicate sono quelle per le quali l'ufficio ha ricevuto maggiori segnalazioni; per quanto riguarda i trasferimenti, la motivazione è legata quasi esclusivamente alla situazione familiare e all'esigenza di mantenere rapporti significativi con i propri cari e le Amministrazioni di riferimento sono il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) per i trasferimenti intra-regionali e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP Roma) per i trasferimenti fuori regione o dedicati a categorie particolari (quali i detenuti dell'Alta Sicurezza). Per le restanti tematiche, come possono essere i colloqui, le telefonate, e le visite mediche, il contatto diretto è quello con gli stessi penitenziari: la Direzione per quanto riguarda il contatto con l'esterno e l'Area Sanitaria Penitenziaria per le questioni legate alla salute.

La questione delle relazioni comportamentali è molto sentita – ed in aumento ne sono le segnalazioni – perché rappresenta quella parte documentale necessaria all'ottenimento dei trasferimenti (il richiedente non deve avere né rapporti disciplinari, né comportamenti atti alla violenza), all'accesso al lavoro esterno (articolo 21 legge 354/1975) e ai permessi premio (articolo 30 ter della medesima legge); le difficoltà compilative si rifanno spesso alle difficoltà legate alla carenza del personale addetto alla redazione documentale, questione trattata nelle precedenti pagine.

5.1.1.2.4- Situazione delle telefonate dei detenuti con i familiari

Quello delle telefonate è il monitoraggio più recente ed è stato voluto dal Garante proprio in virtù del grande numero di segnalazioni accolte negli anni; questa tematica riveste una notevole importanza per la popolazione detenuta perché il contatto vocale è l'unico (insieme ai colloqui *de visu*) che permette alle persone di mantenere un rapporto verosimilmente reale con i familiari, specialmente laddove la lontananza non permette un'assidua frequenza di colloqui in presenza. Lo scorso anno, con la cessazione dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Covid-19, è avvenuto il ripristino delle condizioni precedenti al 2020 (Circolare n. 3696/6146 del 26 settembre 2022 *Colloqui, Videochiamate e Telefonate*), ristabilendo il numero di 4 telefonate al mese per coloro che scontano un reato definito *comune* e 2 telefonate mensili per i detenuti presenti nelle sezioni di Alta Sicurezza (livello A1, A2, A3).

5.1.1.2.5- Indagine conoscitiva sulla detenzione femminile nelle Marche

Al fine di dedicare più attenzione alle persone di genere femminile recluse nella Casa circondariale di Pesaro e quindi assicurare l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale nonché azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, il Garante nel mese di dicembre ha avviato un'indagine conoscitiva specifica. E' stato pertanto predisposto un questionario contenente le informazioni di interesse con particolare riferimento al personale penitenziario impiegato nella sezione femminile, le caratteristiche delle detenute (posizione giuridica, pena residua, età, nazionalità, titolo di studio, competenze professionali, etc.), i servizi e gli ambienti a cui hanno accesso (in sezione e negli incontri con i visitatori) e le loro condizioni di vivibilità, igiene e salubrità nonché le attività trattamentali presenti a favore delle detenute. Pertanto, il Garante ha trasmesso una propria nota con il relativo questionario a tutti i medici responsabili dei presidi intrapenitenziari per la prevista compilazione e restituzione entro il 30 gennaio 2025. Gli esiti del monitoraggio, previa analisi ed elaborazione delle informazioni ricevute, saranno raccolti in un report che costituisce un importante strumento di lavoro per l'Ufficio del Garante.

5.1.1.3- Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)

Al fine di avere un quadro aggiornato sulla presenza delle persone collocate presso la REMS[2] provvisoria di Macerata Feltria (PU) e conoscere l'evoluzione del sistema organizzativo della struttura, l'Ufficio ha avviato nel 2024 due distinte azioni di monitoraggio che hanno riguardato rispettivamente il primo semestre e l'intera annualità. La periodicità di tali azioni consentono di attuare un costante monitoraggio per promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone ivi collocate. L'attività ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni sul numero di pazienti presenti, le attività trattamentali attuate, il numero di pazienti dimessi e/o trasferiti in altra struttura con la specifica del genere, provenienza, destinazione e motivazioni, eventuali episodi critici avvenuti, il numero complessivo dei pazienti in lista di attesa con la specifica del genere, del territorio provinciale/regionale di nascita, della collocazione attuale e della data di programmazione dell'ingresso, nonché l''organigramma del personale presente. Un focus è stato riservato anche all'impatto del Covid e delle vaccinazioni sui pazienti nonché al numero di pazienti e dipendenti risultati positivi nel primo semestre e nell'intero periodo annuale.

E' stata, altresì, indagata la presenza o meno di pazienti con *disabilità* fisica, con particolare riferimento alla sordità. Il risultato ha dato esito negativo. Per quanto concerne la disabilità intellettiva solo due pazienti della REMS presentano un quadro di natura lieve e lieve-moderato.

Si riportano di seguito le risultanze dei monitoraggi.

ESITO DEL MONITORAGGIO AVVIATO NELLA R.E.M.S.
PERIODO I SEMESTRE 2024

RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (R.E.M.S.) PROVVISORIA **"CASA BADESSE" DI MACERATA FELTRIA (PU)** *(dati al 30 giugno 2024)*	
Pazienti presenti	La struttura accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per n. 20 posti letti ospitava, alla data del 30 giugno 2024 (monitoraggio I semestre 2024), **n. 23 pazienti di cui:** - 21 uomini (n. 17 marchigiani – n. 1 abruzzese – n. 1 umbro – n. 2 senza fissa dimora); - 2 donne (n. 1 marchigiana – n. 1 umbra). *Nota: la maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione regionale è dovuta al collocamento negli anni passati di pazienti provenienti da altre regioni disposta dall'Autorità giudiziaria.*
Fascia di età dei pazienti	Età compresa tra i 26 e i 61 anni.
Patologie più diffuse	psicosi schizofrenica e depressiva, disturbo schizoaffettivo anche con disturbo da gioco di azzardo patologico, disturbo borderline di personalità, poliabuso di

2 Le REMS, sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità. I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio.

	sostanze, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche.
Tipologie di reato	prevalenti i delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione.
Posizione giuridica dei pazienti	**n. 21 uomini di cui:** - n. 16 definitivi; - n. 1 mista; - n. 4 provvisori; **n. 2 donne di cui:** - n. 2 definitive.
Persone in lista di attesa	**n. 5 pazienti uomini** (tutti marchigiani) immediatamente inseribili attualmente collocati presso diverse strutture terapeutiche **n. 9 pazienti uomini** (n. 8 marchigiani e 1 di origine marocchina) non immediatamente inseribili di cui 3 collocati attualmente presso Istituti penitenziari.
Dimissioni e/o trasferimenti dalla REMS	**n. 3 uomini** (marchigiani). Due pazienti sono stati dimessi e collocati presso il proprio domicilio mentre il terzo in altra struttura residenziale riabilitativa. I motivi delle dimissioni/trasferimenti sono legati alla revoca/sostituzione della misura di sicurezza detentiva del ricovero in casa di cura e custodia con la misura di sicurezza della libertà vigilata (anni 1 o 2 seconda dei casi).
Personale presente	Sono presenti diverse figure professionali tra direttore sanitario, coordinatore sanitario, responsabile medico psichiatra, medici, coordinatore infermieristico, infermieri, educatori professionali e operatori socio sanitari.
Attività trattamentali presenti	- arteterapia : corso di ceramica raku (due volte a settimana); - laboratorio di cucina (una volta a settimana) - attività psicomotoria (una volta a settimana); - cineforum (una volta a settimana); - uscite ricreative: pranzi e merende fuori, camminate tra la natura, visita a laghi, etc.
Pazienti positivi al Covid nel primo semestre 2024	Nessuno
Episodi critici nel primo semestre 2024	Nessuno

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico – Elaborazione Ufficio del Garante

ESITO DEL MONITORAGGIO AVVIATO NELLA R.E.M.S.
PERIODO GENNAIO – DICEMBRE 2024

RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (R.E.M.S.) PROVVISORIA "CASA BADESSE" DI MACERATA FELTRIA (PU) *(dati anno 2024)*	
Pazienti presenti	La struttura accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per n. 20 posti letti ospitava, alla data del 30 giugno 2024 (monitoraggio I semestre 2024), **n. 23 pazienti di cui:** - 20 uomini (n. 17 marchigiani – n. 1 abruzzese – n. 1 umbro – n. 1 senza fissa dimora); - 3 donne (n. 2 marchigiane – n. 1 umbra). *Nota: la maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione regionale è dovuta al collocamento negli anni passati di pazienti provenienti da altre regioni disposta dall'Autorità giudiziaria.*
Fascia di età dei pazienti	Età compresa tra i 28 e i 62 anni.
Patologie più diffuse	psicosi schizofrenica e depressiva, disturbo schizoaffettivo anche con disturbo da gioco di azzardo patologico, disturbo borderline di personalità, poliabuso di sostanze, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche.

Tipologie di reato	prevalenti i delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione.
Posizione giuridica dei pazienti	**n. 20 uomini di cui:** - n. 15 definitiva; - n. 1 mista; - n. 4 provvisoriai; **n. 3 donne con posizione giuridica definitiva**
Persone in lista di attesa	**n. 15 uomini di cui n. 14 italiani e n. 1 straniero (irreperibile). Delle persone italiane in lista di attesa** n. 4 sono collocati in Istituti penitenziari e n. 9 presso diverse strutture sanitarie terapeutiche (n. 1 si trova presso il domicilio di parenti). *Nota: la lista di attesa e la gradazione degli accessi sono gestite dal Punto Unico Regionale AST Ancona Marche. I tempi di attesa per l'ingresso non sono quantificabili perché subordinati ai progetti terapeutici dei servizi invianti che variano da paziente a paziente, nonché alle tempistiche per reperire disponibilità di posto letto in strutture alternative alla REMS, e alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria competente a riguardo.*
Dimissioni e/o trasferimenti dalla REMS	**n. 6 uomini** (di cui n. 5 marchigiani e n. 1 senza fissa dimora). Tre pazienti sono stati dimessi e collocati presso la propria residenza/domicilio, due in altra struttura residenziale riabilitativa e uno presso la CC di Pesaro. I motivi delle dimissioni/trasferimenti sono legati alla revoca/sostituzione della misura di sicurezza detentiva del ricovero in casa di cura e custodia con la misura di sicurezza della libertà vigilata (anni 1 o 2 seconda dei casi).
Personale presente	Sono presenti diverse figure professionali tra direttore sanitario, coordinatore sanitario, responsabile medico psichiatra, medici, coordinatore infermieristico, infermieri, educatori professionali e operatori socio sanitari.
Attività trattamentali presenti	- arteterapia : corso di ceramica raku (due volte a settimana); - laboratorio di cucina (una volta a settimana) - attività psicomotoria (una volta a settimana); - cineforum (una volta a settimana); - uscite ricreative: pranzi e merende fuori, camminate tra la natura, visita a laghi, etc. - Corso di nuoto (1 volta a settimana); - Ortoterapia (2 volte a settimana).
Pazienti positivi al Covid nell'anno 2024	Nessuno
Episodi critici nel 2024	Nessuno

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico – Elaborazione Ufficio del Garante

Approfondimento

La Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) - sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014 , n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.

Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in

ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vengono concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza. Alla magistratura di sorveglianza compete sorvegliare la residenza.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) prevede due tipologie di REMS:

- di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale;

- di mantenimento a vocazione riabilitativa e psicosociale.

Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), gestita dal Gruppo Atena, in attesa dell'attivazione della sede definitiva ubicata nel comune di Fossombrone.

Si tratta dell'ex casa mandamentale che, a seguito della riqualificazione e ristrutturazione, è stata trasformata in Rems ed accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per 20 posti letto. Tale accreditamento cessa al momento della effettiva attivazione della Rems pubblica di Fossombrone (PU).

La residenza rappresenta "un punto di riferimento insostituibile nell'ambito della sanità penitenziaria, essendo chiamata ad accogliere persone affette da disturbi psichici alle quali, avendo commesso dei reati, vengono applicate le previste misure di sicurezza detentiva, garantendo adeguati percorsi di sicurezza, attraverso una complessità d'interventi che necessita di personale qualificato su diversi fronti.

La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari. L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di valutazione multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di trattamento tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché attivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico

5.1.2- Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione"

In attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione sottoscritto il 21 dicembre 2017, tra il Garante, la Regione Marche e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, è stato costituito il Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione. Tra gli impegni del Garante sono previsti il supporto e la promozione delle attività del Polo, la diffusione, attraverso i propri canali istituzionali, e la circolazione di informazioni nonché collaborare al buon andamento delle attività progettuali. Lo scopo è quello di valorizzare l'istruzione e la formazione professionale quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il

reinserimento socio lavorativo dei detenuti offrendo ai detenuti percorsi formativi certificati spendibili nel mondo del lavoro al termine della pena. Le azioni formative previste riguardano i settori della meccanica e della ristorazione e pertanto nel 2021 è stato attivato il primo corso di "aiuto cuoco" (attività formativa didattica di 600 ore di cui 240 ore di stage con un esame finale consistito nella preparazione e degustazione di alcuni piatti).

Il protocollo d'intesa prevede il Tavolo tecnico del Polo Professionale, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, che ha il compito di riunirsi con cadenza bimestrale. Il "tavolo tecnico" ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale.

5.1.3- Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone

Il 24 novembre 2021 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", ha sottoscritto un nuovo Protocollo d'intesa allo scopo di riaffermare le finalità generali delle precedenti intese (nel 2017 il Garante ha aderito al protocollo d'intesa del 2015 precedentemente sottoscritto tra il Provveditorato e l'Università) in un'ottica di sviluppo e potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone volto a consentire ai detenuti ristretti nell'Istituto penitenziario (italiani e stranieri) il conseguimento di titoli di studio di livello universitario. Per il perseguimento degli obiettivi è istituito il **Comitato didattico-organizzativo**, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore dell'istituto penitenziario di Fossombrone (coordinatore), dal responsabile dell'Area educativa, dell'Area sicurezza della casa di reclusione, dal rappresentante di ciascuna Scuola dove sono iscritti i detenuti e dal Coordinatore del Polo e del Servizio Studi Universitari. In attuazione del Protocollo, il Comitato didattico-organizzativo del Polo si è riunito in modalità on line il 29 gennaio 2024 ed ha visto la partecipazione del Garante. In tale occasione sono stati tratti i seguenti argomenti: l'aggiornamento quantitativo e qualitativo sulla situazione degli studenti iscritti al Polo Universitario; il resoconto delle attività e della Assemblea 2023 della CNUPP (Conferenza Poli Universitari Penitenziari) a Napoli; il resoconto della Notte dei ricercatori (settembre 2023) e la disponibilità per l'edizione 2024; l'offerta formativa 2024-2025; l'interpello nazionale da avviare in base al numero dei posti e dei corsi di studio; l'attività divulgativa dei risultati del Polo tramite i siti web istituzionali con particolare riferimento alle cerimonie di laurea.

Tra gli impegni assunti dal Garante nel citato protocollo vi sono anche quelli di supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo e diffonderne le informazioni, nonché di sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari", progetto approvato dal Garante con determina n. 5/GIU del 15 marzo 2023 (accordo con l'Università sottoscritto il 20 aprile 2023) che consente di orientare gli studenti nel percorso di studi universitari, di gestire gli adempimenti amministrativi e i contatti con i docenti dei diversi corsi di studio. Durante tutto l'arco dell'anno il Garante, in occasione dei colloqui riservati con i detenuti, ha monitorato lo stato di soddisfazione degli iscritti al Polo e nel contempo promosso, ove possibile, nuove iscrizioni.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO REGIONALE PRESSO
LA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE IN NUMERI
(dati aggiornati a dicembre 2024)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 33 iscritti di cui 11 iscritti al primo anno, 5 al secondo anno, 7 al terzo anno, 10 al terzo anno fuori corso (di cui due usciti dal carcere a dicembre 2023 e tuttora seguiti dal Servizio Studi Universitari).

Indirizzi di studio: sui 12 indirizzi di studio disponibili nel Polo (offerta formativa A.A. 2023-2024) i detenuti sono iscritti a tutti gli indirizzi di studio presenti (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità, scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, scienze giuridiche per la consulenza del lavoro e la sicurezza giurisprudenza, storia dell'arte).

Da gennaio a dicembre 2024 sono stati tenuti, dallo staff del Servizio Studi Universitari, n. 151 incontri di sportello (supporto allo studio, preparazione e monitoraggio esami), n. 16 incontri per attività seminariali e culturali, n. 12 incontri per attività di laboratorio, n. 1 incontro "Studenti-dentro e studenti-fuori".

Tutti gli studenti iscritti al Polo frequentano corsi di lingua inglese e nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono stati attuati 46 incontri.

Gli esami sostenuti dagli studenti nel corso dell'anno sono stati 105.

Il numero di tesi di laurea discusse sono state in totale 6:

- n. 1 in Sociologia e Servizio sociale (votazione 101)

- n. 2 in Scienze Umanistiche-Discipline Letterarie Artistiche Filosofiche Curriculum Beni Culturali (votazione 102/discussione esterna – votazione 106);

- n. 1 in Scienze Umanistiche-Discipline Letterarie Artistiche Filosofiche Curriculum Archeologico Filologico Classico (votazione 103);

- 1 in Sociologia e Servizio Sociale (votazione 100/discussione esterna);

- 1 in Scienze e Tecniche Psicologiche (votazione 106/discussione esterna).

Tutti i docenti coinvolti, sia direttamente con incontri/lezioni, sia quelli che hanno fornito il materiale didattico, hanno procurato agli studenti tutti gli strumenti necessari per la preparazione degli esami, in alcuni casi testi di studio, enciclopedie e dispense sono stati donati alla Biblioteca dell'Istituto. Il progetto sta dando risultati soddisfacenti e gli studenti si impegnano con profitto a dimostrazione che favorire l'istruzione universitaria in carcere è un'opportunità di crescita culturale e personale che garantisce uno scambio con la società civile attraverso il confronto con operatori e docenti esterni. Soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni, gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo.

Fonte: Università di Urbino nell'ambito del progetto "Servizi Studi Universitari (Accordo Garante e Università) - Elaborazione Ufficio del Garante

5.1.4- Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona

Il 30 novembre 2022 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università Politecnica delle

Marche, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona (determina n. 18/GIU del 28 novembre 2022). Il Protocollo prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti Penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché nei detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari. Nell'ambito del protocollo il Garante si è assunto l'impegno di supportare le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali nonché facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo. Per il perseguimento degli obiettivi è istituito il Comitato didattico-organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore degli Istituti penitenziari di Ancona, dal responsabile dell'Area educativa, i Comandanti di reparto degli Istituti penitenziari e da un rappresentante di ciascun Nucleo didattico che abbia iscritto studenti detenuti. In attuazione del Protocollo il Comitato didattico-organizzativo del Polo si è riunito in modalità on line il 4 aprile 2024 in modalità telematica ed ha visto la partecipazione dell'Ufficio del Garante. Nel corso dell'incontro sono stati trattati diversi argomenti tra i quali l'aggiornamento delle iscrizioni relative all'anno accademico 2023/2024 e l'andamento generale degli studi che risulta soddisfacente in quanto i 6 detenuti iscritti al Polo si dimostrano motivati e si impegnano nello studio. Nell'ambito dell'incontro il coordinatore del Polo ha evidenziato l'interesse dell'Università ad organizzare delle giornate-evento per sensibilizzare ed informare gli studenti e i docenti sul tema del diritto di studio negli Istituti penitenziari.

Nell'ambito dell'attività del Polo il 18 aprile 2024 è stata prevista la giornata-evento "*Cultura e libertà*" finalizzata a sensibilizzare e informare studenti e docenti, nonché ulteriori interessati sul tema di studio negli Istituti penitenziari.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO REGIONALE PRESSO
GLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ANCONA IN NUMERI
(dati aggiornati ad aprile 2024)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 6 iscritti di cui 1 recluso presso la sede di Ancona Barcaglione e 5 presso quella di Ancona Montacuto.

Indirizzi di studio:

-Sistemi Agricoli Innovativi (area culturale agraria);

- Ingegneria dell'Informazione per videogame e realtà virtuale (area culturale ingegneria);

- Ingegneria edile (area culturale ingegneria).

Gli studenti s dimostrano motivati e si iimpegnano con profitto nello studio. Quasi tutti riescono a raggiungere con successo gli obiettivi formativi stabiliti.

Fonte: Università Politecnica delle Marche (Protocollo d'intesa tra Garante, Politecnica e Provveditorato Regionale della Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche) - Elaborazione Ufficio del Garante

5.1.5- Azione di diffusione delle opportunità lavorative a favore della popolazione detenuta

Anche sulla base dei dati in possesso dell'ufficio sui detenuti dimittendi e lavoranti per l'Amministrazione Penitenziaria e per datori di lavoro esterni, si è svolto un confronto con le associazioni di categoria e con il mondo imprenditoriale e cooperativistico per favorire la formazione dei detenuti attraverso l'attivazione di percorsi professionalizzanti e portare nelle carceri le lavorazioni delle aziende del territorio ai fini di potenziarne l'attività occupazionale durante la reclusione nonché per sostenere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione.

5.1.6- Promozione della telemedicina

Il Garante, già dal 2021, ha promosso presso la Regione, l'ASUR Marche e l'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto di "telemedicina" allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti. L'attuazione del progetto, da realizzare sperimentalmente presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto, è giudicato dall'Ufficio fondamentale e strutturale per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria regionale nel presidio sanitario intra-penitenziario di Montacuto e per risolvere prima e meglio le problematiche dei ritardi degli accessi alle prestazione sanitarie e alle cure.

Nonostante i continui interessamenti del Garante presso la Regione Marche e l'AST di Ancona, avvenuti nel corso del 2024 e negli anni precedenti attraverso comunicazioni scritte e per le vie brevi, ad oggi non si hanno notizie in merito allo stato di attuazione del progetto e alla relativa tempistica.

5.2- I PROGETTI

5.2.1- I progetti negli Istituti penitenziari marchigiani

5.2.1.1- Prosecuzione del Servizio studi universitari per il Polo universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone

Il 20 aprile 2023 il Garante, in attuazione del Protocollo d'intesa del 24 novembre 2021, ha sottoscritto un accordo con l'Università di Urbino per dare attuazione al progetto "**Servizi Studi Universitari"** negli anni accademici 2022/2023. L'idea progettuale consiste nel continuare a fornire ai detenuti-studenti della Casa di reclusione di Fossombrone, che intendono accedere o proseguire gli studi universitari, offerti dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, un servizio di sostegno allo studio per evitare l'interruzione del percorso universitario intrapreso, grazie alla gestione degli adempimenti amministrativi per conto degli stessi detenuti-studenti, all'agevolazione del contatto con i docenti dei diversi corsi di studio, al supporto all'organizzazione delle lezioni in carcere, ai sussidi didattici nonché all'accompagnamento dei detenuti studenti in ogni altra necessità finalizzata a facilitare il loro percorso di studio.

Gli obiettivi sono quelli di promuovere il diritto allo studio tra i detenuti, favorire la reintegrazione attraverso l'elevazione culturale del detenuto, sviluppare la capacità di espressione linguistica del detenuto, favorire l'apprendimento attraverso strumenti di supporto didattico e sostegno emotivo, fornire mappe concettuali e strategie di apprendimento e sostenere i detenuti nella motivazione allo studio.

Dall'attivazione ad oggi il Servizio Studi Universitari è divenuto più aderente alle esigenze

di studio dei detenuti e strumento efficace di contrasto all'interruzione del percorso universitario, tanto da fare registrare un aumento del numero degli iscritti (si è passati da n. 8 studenti nell'anno accademico 2015/2016 agli attuali 33 iscritti nell'anno accademico 2024/2025), anche l'offerta formativa rispetto all'inizio è stata incrementata e si è passati dagli iniziali 7 indirizzi di studio agli attuali 12 (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità, scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, giurisprudenza).

Il progetto, conclusosi nella sua seconda annualità a dicembre 2024, ha consentito ai detenuti di crescere culturalmente e di avere uno scambio con la società civile (sia attraverso le idee che con il confronto con operatori e docenti che partecipano a questa attività) soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni dove gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo. E', infatti, evidente che affrontare uno studio universitario avendo conseguito un titolo di studio in carcere o ancor di più avendolo conseguito all'esterno molti anni prima costituisce un'impresa alquanto impegnativa ed un tutoraggio dedicato costituisce la differenza. Esso consente, quindi, di incentivare le attività trattamentali in materia di istruzione e di diritto allo studio per il recupero e la reintegrazione sociale dei detenuti, nell'ottica del reinserimento nella comunità al termine della pena. La continuità del progetto contribuisce a mantenere il livello formativo dei detenuti non solo per i fini risocializzanti ma soprattutto per l'arricchimento personale e umano che quest'esperienza ha finora riscontrato nei soggetti partecipanti.

5.2.1.2- Pet Therapy

Il progetto si è svolto interamente nella Casa di reclusione di Fermo con cadenza settimanale coinvolgendo complessivamente venti detenuti.

Nello specifico l'attività progettuale ha affiancato momenti educativi a momenti ludico-ricreativi rivolti all'immediato e utili a portare serenità e allegria nonché a favorire la conoscenza e la scoperta dell'animale con il compito non solo di passare del tempo ma anche di creare valori attraverso l'attivazione di emozioni positive con il desiderio che siano poi contraccambiate.

Il lavoro svolto con i gruppi di detenuti ha previsto l'utilizzo di una collocazione interna per il primo gruppo e una collocazione esterna con il secondo.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di vivere esperienze di contatto emozionale e corporeo con il cane che, attraverso le varie attività, ha assunto un ruolo da mediatore sociale creando un clima facilitante attraverso il quale ogni individuo ha imparato ad instaurare relazioni significative e ha sviluppato una maggiore capacità di valutazione del proprio potere personale.

In particolare gli incontri sono stati suddivisi in tre fasi così strutturate:

- fase conoscitiva: in cui si è voluto proporre uno spazio dove ogni detenuto ha potuto avvicinarsi al cane in maniera graduale entrando in relazione con esso anche attraverso il gioco;
- fase educativa: in cui, una volta che i detenuti hanno instaurato una relazione con il cane, hanno iniziato a mettere in pratica le tecniche educative di base;
- fase relazionale: in cui si è posta particolare attenzione alla capacità della presa in

carico e la responsabilizzazione nei confronti di un impegno preso.

5.2.1.3- Laboratorio Radio in carcere

Le attività relative al "Laboratorio Radio in carcere" sono state realizzate dall'Università degli Studi di Macerata, tutti gli incontri teorico-pratici sono avvenuti all'interno del carcere di Fermo durante il periodo estivo nei mesi di luglio ed agosto su richiesta della direzione del penitenziario. La scelta del periodo estivo è stata proposta per dare continuità di *formazione* ai detenuti che durante la pausa estiva si trovano ad interrompere tutte le attività routinarie legate allo studio e alle attività trattamentali in generale. Tale pausa, è causa di aumento dell'abbassamento del tono umorale dei detenuti che si trovano a non saper come gestire l'inerzia delle giornate estive.

Il progetto è stato pensato per dare ai partecipanti la possibilità di acquisire competenze in campo autorale e di speakeraggio, oltre che ad insegnare loro a produrre podcast, jingle e programmi web radiofonici. Si è trattato di una vera esperienza formativa caratterizzata da lezioni teorico-pratiche tenute da tecnici specialisti e speaker professionali, nonché da esperti pedagogisti per la parte contenutistica e di ricerca. Ai laboratori sono stati presenti, a turno, gli educatori del penitenziario.

Sono stati trattati diversi argomenti per un totale di sei incontri di due ore ciascuno, suddivisi nelle seguenti fasi di realizzazione:

- la parte preparatoria caratterizzata dall'istallazione dei dispositivi per la web radio e la costituzione del gruppo dei detenuti che parteciperanno al corso;
- la fase di attuazione che ha previsto cinque lezioni laboratoriali di avviamento produzione audio, tecniche di speakeraggio e creazione di clock radiofonici che sono serviti per realizzare dieci puntate podcast.

Le attrezzature informatiche per l'allestimento della web radio sono rimaste presso la Casa di reclusione in modo da permettere ai detenuti di continuare l'attività con il capo redattore del giornale del carcere "L'Altra Chiave News", e con un tecnico specialistico contattato dalla direzione dell'Istituto.

I migliori prodotti, sono stati messi a disposizione per le ricerche pedagogiche e per approfondimenti sulla comunicazione, andando a fare parte del ventaglio di offerta di podcast della web-radio dell'Ateneo maceratese.

5.2.1.4- Oltre le mura – Cinema e Poesia in carcere

Per sostenere ed implementare le attività trattamentali in carcere e favorire il percorso rieducativo e di socializzazione dei detenuti ristretti negli Istituti penitenziari marchigiani il Garante ha approvato la realizzazione del macro-progetto di durata biennale "Oltre le mura – Cinema e poesia in carcere" costituito dalle tre seguenti specifiche iniziative:

- **Laboratori di cinema e realizzazione di cortometraggi documentari.**

  L'azione progettuale, ha previsto l'attuazione di:

  - un laboratorio documentario intitolato "Mondo" articolato in quattro incontri che ha coinvolto alcuni detenuti ed alcuni studenti dell'Università IULM di Milano. Al termine del laboratorio sono stati realizzati tre cortometraggi documentari (sotto la supervisione della direzione artistica di Corto Dorico e del regista Giuseppe Carrieri) di cui i detenuti sono stati gli attivi realizzatori come protagonisti sia davanti che dietro la macchina da presa;

- due momenti di restituzione del progetto, tenutisi rispettivamente presso la Mole Vanvitelliana di Ancona e la Casa di reclusione di Fossombrone, hanno previsto la proiezione dei cortometraggi realizzati durante il laboratorio di cinema con i detenuti e un confronto sugli stessi.

- **Laboratori di poesia e poetry slam "Ora d'aria"** che ha previsto la realizzazione di tre incontri laboratoriali presso la Casa Circondariale di Pesaro - Villa Fastiggi (distintamente per la sezione maschile e per quella femminile) e presso la Casa di Reclusione di Fossombrone. Specificatamente gli incontri sono stati strutturati: in una gara di poetry slam aperta a tutti in qualità sia di spettatori che di partecipanti attivi alla gara; nell'attività laboratoriale di produzione di testi poetici o di miglioramento di quelli già prodotti e nell'esercitazione di dizione ed esecuzione orale dei testi poetici; nella nuova gara di poetry slam sempre aperta a tutti in qualità di spettatori. Durante i laboratori le poesie degli autori ospiti (poeti famosi) sono state lette e analizzate anche in forma ludica dagli organizzatori, che hanno guidato inoltre i ristretti nella composizione di proprie poesie.
- **Premio "Ristretti oltre le mura".** Durante le giornate del Festival Corto Dorico, i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani hanno incontrato i volontari dell'Associazione Nie Wiem e la direzione artistica del Festival formata dal pluripremiato Daniele Ciprì (regista, direttore della fotografia e sceneggiatore italiano) e da Luca Caprara (sceneggiatore ed esperto di cinema); hanno assistito alle proiezioni dei cortometraggi selezionati dal Festival per ciascuna delle edizioni (2024 e 2025) per una durata di circa 75/80 minuti e si sono confrontati in una discussione sotto la guida della stessa direzione artistica. Successivamente i detenuti, composti in una vera e propria Giuria popolare del Festival, sono stati chiamati a votare il loro cortometraggio preferito. Durante la serata finale del Festival (tenutasi l'8 dicembre 2024), all'autore del film che ha ricevuto il maggior numero di voti, espressi da tutte le giurie di detenuti degli Istituti penitenziari, il Garante ha consegnato il Premio "Ristretti oltre le mura".

5.2.1.5- La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2024

Nell'ambito delle azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari, il Garante ha fortemente voluto sostenere la realizzazione del progetto "La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2024", rivolto ad un gruppo di persone detenute presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione.

Il progetto, che ha voluto portare in carcere l'esperienza, il prestigio e le risorse del Festival, è stato realizzato dall'Associazione Musicultura nell'ambito dello svolgimento della edizione 2024 di Musicultura Festival. Il percorso laboratoriale musicale, comprendente incontri di lavoro in presenza e in videoconferenza con i detenuti (es. visione delle registrazioni delle edizioni live delle varie proposte artistiche, analisi e discussione, etc.) ha consentito agli stessi di partecipare anche come membri della giuria che, nell'ambito del concorso musicale ha designato la canzone vincitrice del premio "La casa in riva al mare", del valore di 2.000 euro. Il conferimento del premio, assegnato dal Garante (che ha illustrato gli aspetti più salienti del progetto) al cantante che ha riscosso il maggior numero di voti da parte dei detenuti, è avvenuta nella serata conclusiva di Musicultura che si è tenuta lo scorso giugno allo Sferisterio di Macerata, alla presenza dei media nazionali. Inoltre, un'importante sezione del festival è stata la Controra, che si è snodata in piazze, cortili, strade e palazzi del centro storico di Macerata, con concerti,

recital, incontri tematici, mostre). Nei vari appuntamenti del cartellone de “La Controra” 2024 uno spazio specifico è stato riservato al Garante per sensibilizzare la comunità rispetto alla funzione educativa della pena e ad illustrare gli aspetti salienti del progetto.

L’ultima fase del progetto ha previsto un incontro dell’artista vincitore del Premio ristretti oltre le mura con i detenuti all’interno della stessa Casa di reclusione di Ancona Barcaglione. Tale happening musicale live da parte dell’artista si poi in pratica trasformata in un’esibizione di tutti gli artisti finalisti del festival. Tenuto conto dei più che positivi risultati del progetto, riscontrati sui detenuti e dalla Direzione penitenziaria, il Garante intende realizzare una nuova edizione del progetto anche nell’annualità corrente.

5.2.1.6- Corsi di ceramica presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi) – Seconda edizione

Il progetto è stato realizzato grazie ad un accordo sottoscritto il 19 aprile 2024 (determina n. 29/GIU del 30 ottobre 2024) tra il Garante, la Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna e il Comune di Urbania. Al riguardo occorre precisare che il Garante e la Commissione si sono prefissati l’obiettivo di intraprendere, ove possibile e comunque nel rispetto delle reciproche autonomie istituzionali, azioni anche comuni, per diffondere la cultura della parità e del rispetto delle differenze di genere, nella consapevolezza che ciò non può realizzarsi se non sostenendo l’accesso delle donne a percorsi formativi, istruttivi e di crescita culturale.

Tale progetto, attuato dall’Associazione Amici della Ceramica di Urbania che ha come missione il rilancio dell’antica arte durantina svolgendo il ruolo di scuola e circolo culturale, è stato rivolto per la seconda annualità, forte dei risultati estremamente positivi ottenuti dal precedente corso di ceramica, alle detenute della Casa circondariale di Pesaro (unico Istituto penitenziario nelle Marche in cui sono presenti detenute).

L’obiettivo generale è quello di implementare le attività trattamentali e sostenere il percorso rieducativo delle recluse che spesso, per l’esiguo numero di presenza sul totale della popolazione detenuta nelle Marche (al 31 agosto 2024 risultano detenute n. 19 donne su un totale complessivo di n. 943 detenuti – fonte: Ministero della Giustizia), sono destinatarie di un limitato numero di progettualità e contestualmente offrire alle stesse donne un percorso formativo e di crescita culturale.

Nello specifico il progetto laboratoriale, articolato in due corsi successivi della durata di tre mesi ciascuno (13 settimane) è tenuto da due maestri d’arte che si alternano tra loro in relazione alle varie tematiche affrontate (modellazione, tornitura, decorazione, etc.). L’obiettivo generale del progetto è quello di sostenere la rieducazione e la reintegrazione sociale delle detenute ed implementare la attività trattamentali a loro favore attraverso le attività manuali e creative della lavorazione della ceramica. Il progetto, che doveva essere avviato nel mese di novembre per motivi organizzativi interni al carcere è stato posticipato al 2025.

5.2.2- I progetti nella REMS di Macerata Feltria (PU)

5.2.2.1- “Al di qua del muro… l’infinito”

Tenuto conto dell’importanza di continuare a sviluppare e potenziare le attività trattamentali a favore dei pazienti della REMS (pazienti con patologie psichiatriche autrici di reati) e facendo tesoro della più che positiva conclusione dell’attività laboratoriale e dell’esperienza maturata nella precedente annualità, il Garante il 1 giugno 2023 ha sottoscritto un nuovo accordo (determina n. 9/GIU del 10 maggio 2023) con il Comune di

Macerata Feltria (PU) per la realizzazione in collaborazione del progetto “Al di qua del muro … L’infinito” nel triennio 2023-2025.

Nello specifico, la proposta progettuale ripropone l’atelier di ceramica raku (tecnica giapponese che non è solo un modo particolare di fare ceramica ma rispecchia un vero e proprio stile di vita, che si basa sulla filosofia Zen) presso la REMS rendendo permanente tale attività trattamentale. Il progetto è articolato in un percorso triennale (aa. 2023 – 2024 - 2025) di arteterapia che ogni anno affronta un tema diverso: **anno 2023 “La natura**”, **anno 2024 “Il viaggio”** e **anno 2025 “I paesaggi del sogno”** e conduce i partecipanti ad interagire tra il mondo intero ed il mondo esterno attraverso la bellezza dell’arte, per trasformare un muro in una finestra, mantenendo costanti i concetti fondamentali scelti: *Raku* (gioia di vivere, condivisione, gioire il giorno), *estetica del vuoto* (il vuoto non è nichilismo, assenza, ma la possibilità di contenere un nuovo pieno. Dentro/fuori.); *contenitore – contenuto* (concetti dell’arteterapia della filosofia Zen nel raku, della scultura e tridimensionalità); *confine poroso – muro – pelle (*la porosità del confine diventa transito, consente l’ascolto dell’esperienza dell’altro, delimita ma consente lo scambio tra l’interno e l’esterno).

Gli obiettivi del progetto sono quelli di offrire alle persone afflitte da patologie psichiatriche e autori di reato un luogo protetto per esprimere la propria creatività in modo di facilitare l’emersione di sensazioni, emozioni, pensieri, migliorare il benessere, l’integrazione e l’autonomia e nel contempo fornire competenze nel settore della lavorazione della ceramica mettendole in grado di realizzare opere da esporre in mostre, simposi d’arte o eventi similari. Infatti, il difficile vissuto dei pazienti della REMS richiede molteplici approcci terapeutici ed è sempre più importante affiancare un attento lavoro educativo all’operato dei medici e degli psichiatri per favorire il benessere, l’integrazione e l’autonomia delle persone accolte.

In particolare il percorso progettuale 2024 ha visto l’applicazione della filosofia del kintsugi con il tema de “Il viaggio”. La poetica dell’opera scultorea emersa evidenzia l'importanza dell'unicità e le ricchezze della persona in qualsiasi luogo o situazione si trovi. Nell'installazione i temi sviluppati sono il viaggio tra terra e cielo, con una nave, il naufragio dei viaggiatori - esploratori e la possibilità di riprendere il viaggio guidati dalla luce delle stelle che diventano la nuova bussola, chiamata esperienza. Il viaggio intrapreso non è in terre lontane e sconosciute ma al di qua di muri e cancelli che dividono, separano la vita di alcuni viaggiatori con il resto del mondo. I muri e i cancelli quindi non sono degli ostacoli ma la possibilità di fare esperienza di riparazione e rigenerazione dell'anima, del cuore e del corpo, purtroppo naufragati nel destino dell'esistenza. I viaggiatori orientano nuovamente la bussola della vita, con la consapevolezza di poter vivere nuove destinazioni, nuove trasformazioni. Ecco che la luce appartiene a questo viaggio e guida il cammino dei viaggiatori verso la gioia di vivere (citazione dell’arteterapeuta).

Gli incontri laboratoriali sono stati suddivisi in cinque fasi:

- I fase: presentazione del progetto ai partecipanti mediante la proiezione di immagini di artisti contemporanei e dell’art brut. Successivamente, nei vari laboratori di arteterapia sono state elaborate situazioni e concetti inerenti il viaggio, la filosofia del kintsugi e il muro;
- II fase: incontri dedicati alla realizzazione del disegno e all’impaginazione di quello che diventerà il muro. (L’installazione collettiva);
- III fase: incontri dedicati alla modellazione dell’argilla dove ogni partecipante ha creato la propria formella in argilla con una dimensione (cm. 35 x 35 cm) raffigurando il

disegno preparatorio a basso e/o alto rilievo. In questo contesto il partecipante ha avuto la possibilità non solo di essere coinvolto in un processo di trasformazione legato alle qualità terapeutiche intrinseche dell'argilla ma anche di imparare tecniche di modellato ben precise ed elaborare con il gruppo il progetto preparatorio;

- IV fase: dedicata alla cottura con smalti e cristalline appositi per la ceramica raku. Questi "colori" essendo polveri in sospensione nell'acqua richiedono una particolare attenzione nell'utilizzo. I partecipanti quindi sono stati invitati a rispettare determinate regole e accortezze per raggiungere i risultati voluti, imparando una nuova modalità di pittura molto diversa dalla pittura su carta. In questa fase inoltre i partecipanti hanno vissuto l'esperienza della cottura in un forno apposito per la tecnica raku. Al termine della cottura il manufatto è stato inserito nell'acqua per bloccare i risultati voluti. I partecipanti sono stati stimolati a capire i meccanismi che portano a tali risultati, hanno osservato la trasformazione e poste domande ed osservazioni tecniche.
- V fase: incontri nei quali i partecipanti hanno applicato il kintsugi, tecnica giapponese del 1500 circa che prevede la riparazione della ceramica con una resina e polvere oro. Per ultimo, tramite un'attività di arteterapia i partecipanti entrando in dialogo con le proprie opere preparano la descrizione e il titolo. Completamento dell'opera in gruppo.

In questo percorso artistico arteterapeutico ogni paziente ha avuto la possibilità di ritrovare un frammento del suo viaggio, metafora della vita, narrandolo creativamente. In un contesto protetto sostenuti dall'arteterapeuta, la quale interviene attivamente a fianco del paziente nel suo lavoro artistico pur rispettando le sue scelte artistiche (l'uso della terza mano in AT) i pazienti hanno la possibilità di esprimere parti di sé, di creare gruppo, elaborare esperienze personali, scoprire capacità e talenti a volte impensati, di trasformare qualcosa di negativo in positivo, far emergere la speranza del cambiamento accogliendo il proprio vissuto. Questo lungo e l'impegnativo lavoro introspettivo fa emergere dinamiche interiori molto intense rielaborate in un primo momento con l'arteterapeuta e poi successivamente con la psichiatra e psicoterapeuta di riferimento se necessario.

I risultati ottenuti sono stati determinati da un'ottima collaborazione tra l'arteterapeuta, l'educatrice di riferimento e la responsabile dell'amministrazione e tutta l'equipe di professionisti individuati per questo percorso, mettendo a disposizione le loro competenze, tempo e la passione per il loro lavoro. I pazienti in un clima di stima, serenità hanno assaporato un senso di protezione creato anche da un setting terapeutico nell' atelier d'arte completo di tutte le attrezzature adatte per la realizzazione del progetto.

L'installazione scultorea collettiva è stata esposta nella mostra "L'Artevade - Mostra di opere realizzate da persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" realizzata dal Garante dal 16 dicembre 2024 al 9 gennaio 2025 nella Sala Laurana di Palazzo Ducale di Pesaro in occasione del progetto culturale nazionale "Pesaro, Capitale Italiana della Cultura 2024".

5.2.2.2- Aromatica-mente

Per promuovere la reintegrazione sociale e professionale delle persone affette da patologie psichiatriche il Garante, nel ruolo di Difensore Civico e di Garante dei diritti dei detenuti, ha sottoscritto il 13 giugno 2024 un accordo (determina n. 18/GIU dell'11 giugno 2024) con L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (AMAP) per la realizzazione del progetto triennale "Aromaticamente".

Lo scopo generale del progetto è da un lato quello di riabilitare tali persone grazie alla potenzialità terapeutica, sociale e professionalizzante dell'attività di aromoterapia che mira

al recupero delle capacità residue e allo sviluppo delle potenzialità del paziente e dall'altro rafforzare una cultura più attenta alle persone con disabilità mentale mediante momenti di interazione, abbattere i pregiudizi e contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione.

Il progetto si attuerà in tre anni e prevede la realizzazione di giardini terapeutici (orti) con la coltivazione di piante officinali. Nello specifico gli orti saranno realizzati presso le seguenti strutture:

- "*Le Badesse"* di Macerata Feltria (ospita la REMS Casa Badesse dove sono collocate persone con disturbi mentali autrici di reato a cui vengono applicate dalla Magistratura le misure della sicurezza detentiva) e la "*Struttura Residenziale Psichiatrica 1*" (residenza protetta per soggetti con disturbi mentali gravi): si prevede di realizzare un orto di circa 2.000 mq;
- "*Molino Giovanetti*" di Monte Grimano Terme (struttura residenziale socio - sanitaria e sanitaria che ospita soggetti con disturbi mentali, dipendenze da sostanze, con o senza provvedimenti giudiziari restrittivi): si prevede di realizzare un orto di circa 700 mq (con possibilità di ampliamento futuro).

Essendo un progetto triennale ed ampio le attività svolte nel 2024 hanno riguardato la preparazione del terreno, la ripulitura dalle piante aromatiche già esistenti a ridosso dei gradoni o all'eventuale estirpazione di quelle secche o infestanti o dannose, il taglio dell'erba, la messa a dimora delle piantine, il controllo dello stato delle piantine, l'innaffiatura, etc.. I pazienti delle suddette strutture hanno partecipato a tutte le fasi previste seguiti dagli educatori che hanno monitorato l'impatto delle attività di ortoterapia sulla salute psico-fisica dei pazienti, il loro grado di partecipazione e i benefici riscontrati. Nel progetto sono inoltre stati coinvolti gli studenti dell'IIS Cecchi di Pesaro, guidati da un insegnante referente mediante visite presso gli orti. Il progetto di questa prima annualità si è concluso con risultati soddisfacenti in quanto ha stimolato i pazienti ad utilizzare i propri sensi per mettersi in contatto con la natura, nonché ha consentito loro di socializzare, creare un gruppo che compie un cammino di crescita condivido e di sviluppare diverse abilità, quali l'esplorazione, l'osservazione, la manualità, la programmazione. - creazione di un gruppo in cui, lavorando insieme, i partecipanti compiono un cammino di crescita condiviso.

Approfondimento

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (ex ASSAM).

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" - AMAP (ex ASSAM) svolge le attività di formazione e informazione per lo sviluppo rurale e la crescita professionale dei tecnici e delle imprese coordinandosi con le strutture organizzative regionali competenti, con le società e gli enti della Regione competenti per materia. Dal 2015, l'AMAP è stata individuata dalla Regione, nell'ambito dell'attività "Orto incontro" (DGR 597/2014), partner del progetto "Orto sociale in carcere" (DGR n. 237/2015), da realizzare sperimentalmente presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, con il compito di curare l'aspetto formativo, rivolto sia ai tutor sia ai detenuti, per agevolare il trasferimento di competenze, in particolare, delle attività produttive agroalimentari nonchè fornire gli strumenti operativi nella gestione dell'orto. Infatti proprio l'Istituto penitenziario di Ancona Barcaglione, sia per le caratteristiche della struttura (nasce come progetto penitenziario a custodia attenuata con sistema di vigilanza dinamica; dispone di un'ampia area

verde) che per la tipologia di detenuti (fine pena non superiore a 5 anni e non socialmente pericolosi), costituisce per la Regione Marche una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale, anche con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti rieducativi e formativi a favore dei detenuti. I progetti formativi riguardano l'orto sociale, la produzione di olio da olive e di miele, l'allevamento ovino (produzione di latte e trasformazione in formaggio con un mini caseificio aziendale) e la produzione di piccoli frutti (lamponi e mirtilli) in una serra all'interno della struttura penitenziaria. Dal 2018, oltre alla struttura di Barcaglione, la Regione ha coinvolto nei progetti formativi agricoli anche gli Istituti penitenziari di Ascoli Piceno e Ancona Montacuto

La collaborazione dell'Ufficio del Garante con l'AMAP (ex ASSAM).

Si riporta di seguito la collaborazione con l'AMAP nel corso degli anni:

- nel 2017 *"Orto sociale in carcere*" (determina n. 10/NOB dell'8 giugno 2017) che ha previsto l'acquisto di attrezzature e materiali destinati al potenziamento delle attività dell'orto sociale presente nella C.R. di Ancona Barcaglione sia per quanto concerne l'irrigazione, la coltivazione dell'orto, la manutenzione della trattrice agricola, la creazione di spazi per il deposito del materiale e delle attrezzature. Tale intervento è risultato molto importante negli anni in quanto ha contribuito ad ottenere eccellenti risultati nella produzione agricola;

- nel 2018: *"Gestione dell'oliveto e sicurezza nei luoghi di lavoro"* (determina n. 17/NOB dell'11 ottobre 2018). Le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale espresse dall'Amministrazione penitenziaria di Ancona, sede di Barcaglione, hanno orientato l'articolazione del corso in 3 moduli: uno riguardante i fattori antropici e naturali legati alla qualità delle produzioni olivicole ed oleicole; un tirocinio pratico sulla gestione, utilizzo e manutenzione del mini impianto per l'estrazione dell'olio ed una formazione sulla sicurezza per gli addetti in agricoltura;

- nel 2019: *"Corso di arte bonsai – livello base"* (determine n. 11/NOB dell'8 agosto 2019 e n. 22 del 17 dicembre 2019). L'intervento formativo, svolto per la prima volta dall'ASSAM, (presso la C.R. di Ancona Barcaglione) ha previsto lezioni teoriche sugli stili, gli attrezzi e l'anatomia dell'albero e la ramificazione e pratiche per la pulizia della base, la selezione dei rami, la potatura e la realizzazione del bonsai, le malattie, i parassiti, la tecnica del rinvaso.Le piantine di bonsai realizzate dai detenuti sono state esposte e vendute nello stand della Casa di reclusione allestito per il Mercatino natalizio di Ancona;

- nel 2020: *"Agricoltura sociale – progetto formativo"* (determina n. 10/NOB del 22 luglio 2020). Tale progetto, nonostante alcuni rallentamenti dovuti all'emergenza sanitaria da Covid 19, è stato articolato in tre azioni formative ovvero il corso *per "Abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote*", il corso sulla "*Sicurezza nei luoghi di lavoro"* con il rilascio dell'attestato per il profilo professionale di "operatore agricolo" valido per 5 anni ed il corso di *"Allevamento ovino e trasformazione del latte";*

- nel 2021: *"Agricoltura sociale – progetto formativo 2021*" (determina n. 6/GIU del 14 ottobre 2021). Il progetto ha previsto la realizzazione del *"Corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro"* (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione e C.C. Pesaro) e il "*Corso di abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote"* (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione);

- nel 2022 *"Agricoltura sociale – progetto formativo"* (determina n. 4/GIU del 15 aprile 2022). Detto progetto ha previsto l'attuazione di 3 corsi sulla "*sicurezza nei luoghi di lavoro"* (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione, C.C. Pesaro) 1 corso per *"operatore di caseificio*" (C.C. Ancona Barcaglione) e 2 corsi di *"orticoltura*" (C.C. Ancona Montacuto e C.C. Pesaro).

- Nel 2023 "Agricoltura sociale negli Istituti penitenziari di Ancona" (determina n. 7/GIU del 5 maggio 2023). Il progetto ha riguardato la realizzazione di diversi corsi quali l'orticoltura,

operatore di mini caseificio aziendale, l'elaiotecnica e la sicurezza nei luoghi di lavoro. A latere dell'azione formativa sono stati inoltre previsti attività di ripopolamento e diffusione della gallina di Ancona e uno studio sociologico impatto agricoltura sociale).

5.2.3- I progetti di informazione e sensibilizzazione della comunità regionale

5.2.3.1- L' ARTEVADE - Mostra di opere realizzate da persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Il Garante con determina n. 32/GIU del 5 dicembre 2024 ha approvato la realizzazione di una mostra di opere realizzate da persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale allo scopo di promuovere iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Nello specifico la mostra fa riferimento alle opere e ai manufatti prodotti nell'ambito dei laboratori artistici organizzati presso gli Istituti penitenziari della provincia di Pesaro (Casa circondariale di Pesaro e Casa di reclusione di Fossombrone) e la Residenza per l'Esecuzione della Misure di Sicurezza (REMS) di Macerata Feltria.

La mostra, che è stata inserita nel programma delle iniziative di "Pesaro Capitale della cultura 2024" ed allestita proprio a Pesaro, si è tenuta presso la Sala Laurana di Palazzo Ducale sede della Prefettura, nel periodo 16 dicembre 2024 – 9 gennaio 2025. Inoltre, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale delle Marche, il progetto ha previsto il coinvolgimento degli studenti di Istituti scolastici del territorio regionale per promuovere non solo la visita alla mostra ma soprattutto per stimolare una partecipazione attiva attraverso un personale contributo riflessivo ed emozionale (libro di visitatori).

La mostra che ha riscosso un importante risultato ha consentito di constatare, anche attraverso i contributi scritti lasciati nel libro dei visitatori,

- la crescita di sensibilità sul tema dei diritti delle persone detenute e, in particolare, su quello del trattamento rieducativo mediante la partecipazione alle attività culturali e ricreative;
- lo sviluppo di una riflessione, specialmente da parte dei giovani, rispetto al tema dell'accoglienza e al superamento dei pregiudizi nei confronti delle persone detenute;
- l'aumento della consapevolezza di come, attraverso l'arte e la partecipazione all'atto creativo, da una condizione di sofferenza esistenziale della popolazione detenuta può manifestarsi un messaggio di speranza e di riscatto sociale.

5.2.3.2- II edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche

La seconda edizione del Festival regionale di teatro in carcere, dopo la prima edizione che si è tenuta a Pesaro, è stata realizzata a Macerata grazie ad un accordo tra il Garante e l'Amministrazione comunale. L'iniziativa ha caratteristica itinerante, in quanto ogni anno si tiene in una provincia diversa del territorio marchigiano proprio per assicurane la valenza regionale. Essa è volta ad illustrare pubblicamente, mettendo a frutto il lavoro sviluppato nei laboratori teatrali attivi presso gli Istituti penitenziari marchigiani, come le arti sceniche, da un lato, possano avere un potenziale altamente rieducativo in un contesto complesso come il carcere, con una ricaduta positiva sulle persone private della libertà personale in termini di reintegrazione e, dall'altro, possano abbattere il muro di separazione tra comunità civile regionale e comunità carceraria regionale attraverso la condivisione di un'esperienza. Infatti, lo scopo del progetto è quello di promuovere la reintegrazione

sociale delle persone recluse negli Istituti penitenziari attraverso la potenzialità educativa del teatro e, nel contempo, abbattere i pregiudizi, contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione. Il programma del Festival, attuato dall'Associazione Culturale Cittadina Universitaria Aenigma APS di Cartoceto (capofila del Coordinamento Regionale Teatro in Carcere Marche nato sotto l'egida della Regione Marche e d'intesa con l'Amministrazione Penitenziaria) si è sviluppato in tre fasi:

- I fase: nel mese di maggio sono state messa in scena, all'interno di alcuni Istituti penitenziari marchigiani, delle rappresentazioni teatrali (frutto dei laboratori teatrali realizzati in carcere) a favore di studenti frequentanti l'Università e la scuola secondaria di secondo grado;
- II fase: presso l'Auditorium di Macerata si è tenuta una Tavola rotonda "Teatro e diritti" (27 settembre 2024) aperta agli addetti ai lavori e alla cittadinanza tutta per restituire alla comunità tutto il lavoro teatrale svolto nei penitenziari quale occasione di riflessione condivisa sull'essere uomo dentro e fuori il carcere;
- III fase: sono state messe in scena due rappresentazioni teatrali ad opera di un gruppo di detenuti e di studenti dell'Università degli Studi di Urbino presso il Teatro Lauro Rossi (27 settembre 2024).

La realizzazione del progetto ha consentito di attivare un'interazione tra le persone private della libertà personale partecipanti e la comunità civile esterna al carcere che, grazie ad una "contaminazione" di contesti ha permesso di comprendere la complessità dell'universo penitenziario e rafforzare la capacità di accoglienza della comunità civile di colui che sta scontando o ha scontato la pena; - incremento della valorizzazione delle attività laboratoriali teatrali che si svolgono nelle carceri; - aumento dell'attenzione mediatica verso gli spettacoli ad opera di compagnie composte da persone recluse che si svolgono dentro e/o fuori il carcere; - acquisizione da parte della comunità regionale della conoscenza dell'impatto che il teatro produce sul mutamento delle condizioni delle persone recluse e sull'effetto sui percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo nonché di quanto il Teatro in carcere è parte integrante della storia del teatro civile italiano.

6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

Le funzioni di Garante delle vittime di reato sono state attribuite all'Organismo di garanzia solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento delle normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali) che ha conseguentemente modificato la legge regionale istitutiva del Garante (legge regionale 23/2008).

L'Ufficio, ai sensi degli articoli 14 bis e ter della citata legge regionale 23/2008, opera in favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati in special modo contro la persona e contro la famiglia.

Nell'esercizio dei propri compiti il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

a. fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
   - tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
   - forme di assistenza psicologica,sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
   - misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
b. collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
c. promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
d. può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
e. può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
f. può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
g. promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e

per le finalità della legge.

6.1- LE ATTIVITÀ

6.1.1- Raccolta di dati sui reati di violenza di genere

E' proseguita l'attività di raccolta di dati statistici per aggiornare e monitorare il valore numerico dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza di genere (reati spia e codice rosso) e dei detenuti condannati per la medesima violenza e vederne l'andamento negli anni.

Infatti, con l'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza" (di cui l'Ambito Territoriale Sociale 15 di Macerata è il referente per la realizzazione del progetto), avvenuta a maggio 2022, il Garante nell'esercizio dei compiti di Garante dei diritti detenuti nonché di Garante delle vittime di reato ha iniziato ad avviare dallo stesso anno delle indagini conoscitive sulla tematica degli uomini autori di reati di violenza di genere nel territorio regionale.

La terza indagine, è stata svolta attraverso la prosecuzione delle precedenti rilevazioni acquisendo i dati dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche e dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche per gli Istituti penitenziari marchigiani.

A tali rilevazioni ne è stata aggiunta una nuova, avviata presso le Questure del territorio marchigiano.

6.1.1.1- Rilevazione dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza nei confronti delle donne – anno 2023, rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche.

Tale rilevazione, avviata nel mese di marzo e rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, ha proseguito l'indagine conoscitiva del 2023 (riguardante i reati spia e quelli di codice rosso) e nel contempo ampliato il tema delle misure di protezione contro gli abusi familiari e la cessazione della condotta lesiva nei confronti delle donne. Pertanto, il precedente questionario è stato aggiornato ed integrato con le ulteriori informazioni di interesse per l'Ufficio (ad esempio i dati quantitativi delle richieste di allontanamento dalla casa famiglia, dei soggetti allontanati, delle richieste di divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa e dei soggetti con divieto di avvicinamento) e trasmesso con nota del Garante a tutte le Procure della Repubblica preso i Tribunali delle Marche. I dati e le informazioni ricevute (dati 2023 in quanto si disponevano già dei dati del 2022) sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica inserita nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023", di cui al successivo paragrafo "Contributo del Garante al "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023" „.

6.1.1.2- Rilevazione dei dati relativi ai detenuti autori di reati di violenza di genere

Il monitoraggio sui detenuti autori di reati di violenza è stato realizzato in maniera esaustiva grazie all'intervento del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche che ha inoltrato la richiesta agli Uffici di competenza del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di Roma, unici detentori dei dati indicati

perché caratterizzati da un alto valore di sensibilità. Lo studio e la raccolta dei dati ha contribuito alla redazione di un Report sui reati di violenza di genere presentato dall'Assessorato ai Servizi Sociali della Giunta regionale.

I dati e le informazioni ricevute sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica inserita nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023", di cui al successivo paragrafo "Contributo del Garante al "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023" „.

6.1.1.3- Rilevazione sulle persone ammonite per atti di violenza domestica e stalking – periodo 2020-2023, rivolta alle Questure del territorio marchigiano.

Analoga rilevazione a quella rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche è stata avviata, nel mese di aprile, presso le Questure del territorio marchigiano. Tale attività è stata effettuata per ampliare il quadro dei soggetti che hanno commesso reati di violenza di genere con le misure di prevenzione adottate per limitare tali reati. E' stato, pertanto, elaborato e redatto, un questionario sotto forma di tabella allo scopo di conoscere, nel periodo 2020-2023 (periodo analizzato nella rilevazione effettuata in precedenza presso le Procure) il dato quantitativo delle persone che hanno ricevuto un provvedimento di ammonimento per atti di violenza domestica e stalking. Il questionario è stato trasmesso con nota del Garante a tutte le Questure del territorio regionale. I dati e le informazioni ricevute sono state analizzate ed elaborate per la redazione di un report utile per le attività del Garante nonché rielaborate nuovamente, in forma aggregata, per la redazione della sezione specifica da prevedere nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023", di cui al successivo paragrafo.

6.1.2- Contributo del Garante al "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023".

Il Garante, in attuazione delle proprie funzioni di Garante dei detenuti nonché di Garante delle vittime di reato, dal 2022 collabora con la competente struttura della Regione Marche alla redazione di una sezione specifica prevista all'interno del "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche". Il contributo del Garante, nel 2024, è consistito nella redazione di un testo composto da dati ed informazioni statistiche commentate derivanti dagli esiti delle rilevazioni effettuate negli anni 2023 e 2024 presso le Procure (dati 2022 e 2023), nel 2024 presso le Questure (periodo 2020-2023) e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche (I semestre 2023).

Il contributo del Garante, arricchito da grafici elaborati dal Direzione Politiche Sociali della Regione Marche, è stato pubblicato nel "Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche – anno 2023" quale "*FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza*" come di seguito riportato.

FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza

Il Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", avvenuta nel mese di maggio 2022, ha svolto sia nel 2023 che nel 2024 delle nuove rilevazioni con riferimento rispettivamente ai dati dell'anno 2022 e dell'anno 2023 che progressivamente, hanno consentito di approfondire taluni aspetti e rilevarne

altri, al fine di inquadrare meglio la tematica e contribuire con più efficacia all'attivazione di servizi efficienti per la prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne e alla rieducazione dei maltrattanti.

L'indagine, che nei termini anzidetti si pone in continuità con la precedente riportata nel report sul fenomeno della violenza di genere nella Regione Marche (anno 2022), intende offrire un quadro conoscitivo su:

a. i procedimenti penali a carico di soggetti autori di reati di violenza di genere (rilevazione dati anni 2022 e 2023);
b. i soggetti ammoniti per atti di violenza domestica e stalking (rilevazione dati periodo 2020-2023);
c. i detenuti presenti negli Istituti penitenziari marchigiani con ascritti reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2023).

Nello specifico la prima rilevazione rivolta a tutte le sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, ha riguardato la richiesta di dati, riferiti agli anni 2022[3] e 2023[4] dei procedimenti penali pendenti[5] e sopraggiunti[6] a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato cosiddetti "reati spia" di cui agli articoli del codice penale 572 "maltrattamenti contro familiari e conviventi", 609 bis "violenza sessuale", 609 octies "violenza sessuale di gruppo", 612 bis "atti persecutori", e "codice rosso" di cui agli articoli 558 bis "costrizione o induzione al matrimonio", 612 ter "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti", 583 quinquies "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" e 387 bis "violazione dei provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa". Sono stati, altresì, richiesti per il periodo 2020-2023, i numeri delle richieste di allontanamento effettuate, dei soggetti allontanati, delle richieste di divieto di avvicinamento attuate e dei soggetti con il divieto di avvicinamento.

La lettura dei dati forniti da 5 Procure su 6 evidenzia che:

- in entrambe le annualità 2022 e 2023 le Procure che hanno registrato un numero maggiore di procedimenti penali sopraggiunti sono quelle di Ancona, Macerata e Pesaro con un sensibile aumento nel 2023 in particolare in Ancona e Pesaro;
- i reati per i quali sono stati aperti più procedimenti sono nell'ordine di grandezza numerica: "maltrattamenti contro familiari", "atti persecutori" e "violenza sessuale", a seguire gli altri;
- in tutte le Procure per tutti i reati si registra una prevalenza di autori italiani, la cui percentuale si aggira intorno al doppio rispetto agli stessi reati commessi dagli stranieri.

Nello specifico di ciascun distretto giudiziario:

Procura di Ancona. I procedimenti sopraggiunti nel 2023 (n. 481), per la maggior parte delle tipologie di reato esaminate, risultano superiori a quelli del 2022 (n. 423); in particolare risultano in aumento i reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.) con n. 69 procedimenti sopraggiunti (nel 2022 erano 52), "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 152 procedimenti rispetto ai 105 del 2022 e "diffusione illecita di immagini o video

3 Indagine avviata nel mese di luglio 2023
4 Indagine avviata nel mese di aprile 2024
5 Procedimenti penali derivanti da precedenti annualità ancora in atto. Essi possono essere in fase di indagine o in dibattimento
6 Procedimenti penali iscritti ovvero depositati in Tribunale nell'anno di riferimento

sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) con n. 18 procedimenti nel 2023 rispetto ai n. 14 del 2022.

In lieve diminuzione nel 2023 i procedimenti sopraggiunti per reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.), con n. 216 rispetto ai 227 del 2022, e per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.), con n. 21 procedimenti rispetto ai n. 24 del 2022.

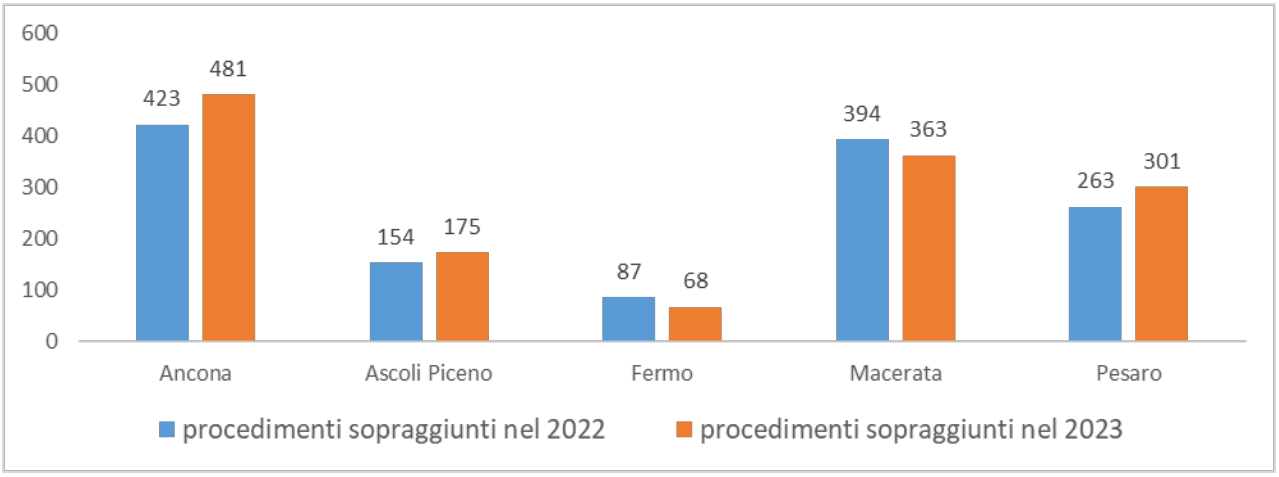
Procura di Ascoli Piceno. I procedimenti sopraggiunti nel 2023 (n. 175) sono superiori a quelli del 2022 (n. 154) con particolare riferimento ai reati di cui ai "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 76 procedimenti rispetto ai 60 del 2022, "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 65 procedimenti (nel 2022 erano 56) e per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) con n. 16 procedimenti rispetto ai 13 del 2022; in lieve diminuzione i procedimenti sopraggiunti per reati di "violenza sessuale (articolo 609 bis c.p.) con n. 14 procedimenti (nel 2022 erano 20).

Procura di Fermo. In controtendenza con le altre Procure i procedimenti penali sopraggiunti nel 2023 (n. 68) sono ridotti rispetto al 2022 (n. 87). Si nota un sensibile aumento dei procedimenti per reati di "maltrattamento contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 52 procedimenti rispetto ai 22 del 2022 ed una diminuzione di quelli per reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.) e "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) che da numeri importanti, quali rispettivamente n. 22 e n. 43 del 2022, risultano in netto calo nel 2023. Ulteriormente aumentati anche i procedimenti penali per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che sono n. 11 rispetto al numero nettamente più contenuto del 2022.

Procura di Macerata. I dati evidenziano anche per Macerata una lieve riduzione dei procedimenti penali sopraggiunti nel 2023 (n. 363) rispetto al 2022 (n. 394) con una diminuzione dei procedimenti relativi ai reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.), n. 162 del 2023 rispetto ai 209 del 2022, e "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) n. 110 del 2023 rispetto ai 122 del 2022; un sensibile aumento, si registra, invece, per il reato di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.), n. 52 procedimenti nel 2023 rispetto ai 47 del 2022, nonché un accrescimento per quello di "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" (articolo 583 quinquies c.p.), n. 36 nel 2023 rispetto all'assenza di procedimenti nel 2022. Per il reato di "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) non sono registrati procedimenti sopraggiunti nel 2023 rispetto ai 9 del 2022.

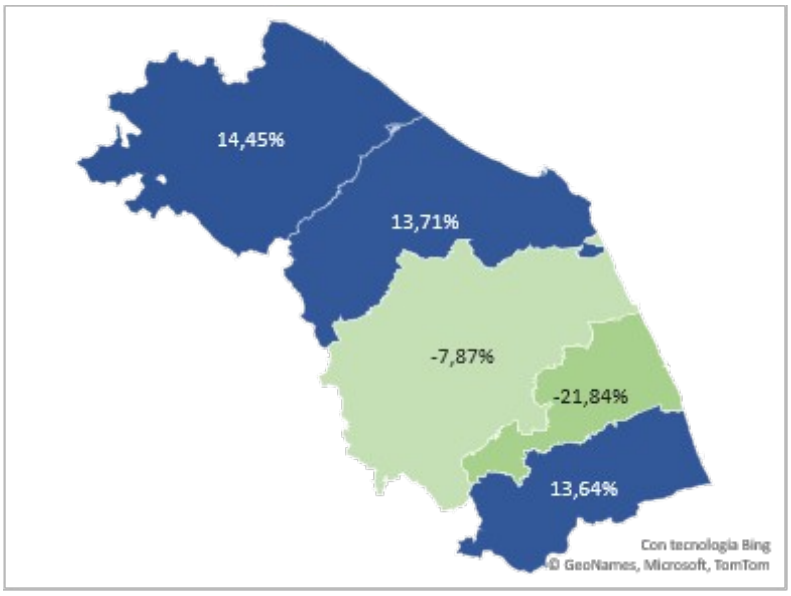
Procura di Pesaro. Si rileva un sensibile aumento dei procedimenti penali aperti nel 2023 (n. 301) rispetto al 2022 (n. 263); in particolare sono aumentati i procedimenti per reati relativi a "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) n. 171 rispetto ai 150 del 2022, "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) n. 61 rispetto ai 50 del 2022, e alla "diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) n. 9 rispetto ai n. 5 del 2022: in incremento nel 2023 i procedimenti per "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che sono 21 rispetto ai 18 del 2022.

Grafico 1 – Provvedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere, per Procura di riferimento-Anno 2022-2023



Fonte: Dati Procure – Elaborazioni Ufficio del Garante e Direzione Politiche Sociali

Grafico 2 – Variazione percentuale nel biennio dei Procedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere, per Procura di riferimento-Anno 2022-2023



Fonte: Dati Procure – Elaborazioni Ufficio del Garante e Direzione Politiche Sociali

Per quanto concerne i provvedimenti di applicazione della misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (non meno di 500 metri), emessi dalle Procure, viene rilevato negli anni 2022 e 2023 per tutti i distretti giudiziari un sensibile incremento delle richieste di allontanamento e di divieto di avvicinamento effettuate con particolare riferimento per l'anno 2023 alla Procura di Pesaro (n. 14 richieste di allontanamento e n. 40 richieste di divieto di avvicinamento), Fermo (n. 4 richieste di allontanamento e n. 21 richieste di divieto di avvicinamento), ed Ascoli Piceno (n. 11 richieste di allontanamento e n. 22 richieste di divieto di avvicinamento).

La seconda rilevazione[7] svolta presso le cinque **Questure** presenti nel territorio marchigiano, ha riguardato la richiesta di informazioni sui soggetti, italiani e stranieri, ammoniti[8] dal Questore per atti di violenza domestica o stalking nel periodo 2020-2023.

L'indagine evidenzia che nel periodo 2020-2023 i soggetti ammoniti, per "atti di violenza domestica e stalking" sono tendenzialmente aumentati con particolare riferimento agli atti per "stalking".

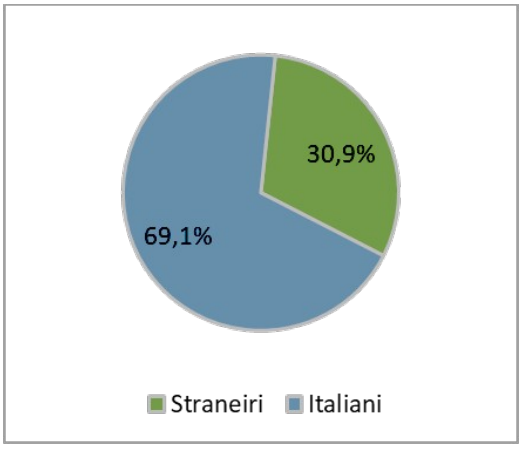
La Questura che nel 2023 ha emesso più atti di ammonimento per "stalking" è quella di Fermo (n. 26) seguita da quella di Ancona (n. 23). Mentre la Questura che ha emesso nel 2023 più atti di ammonimento per "atti di violenza di domestica" è quella di Fermo (n. 16) seguita da quella di Macerata (n. 8).

La terza ed ultima rilevazione[9] che nella precedente indagine aveva coinvolto le Direzioni penitenziarie del territorio marchigiano, quest'anno è stata rivolta al **Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche** in quanto i dati ricevuti dalle Direzioni sono risultati incompleti. Il Provveditorato, attraverso l'Ufficio del Capo del Dipartimento Sezione Statistica penitenziaria, ha fornito per ciascun Istituto penitenziario marchigiano i dati dei detenuti presenti alla data del 30 giugno 2023 (suddivisi per italiani e stranieri, condannati ed imputati) con reati ascritti alla violenza di genere (articoli 572, 609 bis, 609 ter, 609 octies, 612 bis, 612 ter, 583 quinquies, 558 bis, 387 bis del c.p.).

Alla data del 30 giugno 2023 i detenuti presenti complessivamente negli Istituti penitenziari marchigiani sono 913 di cui 282 stranieri.

Sul totale dei 913, n 173 sono i detenuti (imputati e condannati) italiani e stranieri reclusi per reati di cui agli articoli 572 c.p. (Maltrattamenti contro familiari e conviventi), 609 ter c.p. *(Aggravanti a violenza sessuale*), 609 octies c.p. *(Violenza sessuale di gruppo)* e 612 bis c.p. *(Atti persecutori).*

Grafico 3 - Detenuti per reati ascritti alla violenza di genere nella Regione Marche al 30/06/2023



Fonte: Dati PRAP - Elaborazioni Ufficio del Garante e Direzione Politiche Sociali

7 Indagine avviata nel mese di aprile 2024
8 L'ammonimento è un provvedimento del Questore che viene adottato, d'ufficio o su istanza della persona offesa, per far fronte a specifiche condotte delittuose. Ha una funzione di prevenzione ed evitare che il destinatario dell'ammonimento non commetta un reato.
9 Indagine avviata nel mese di febbraio 2024

Nel periodo indicato, sono assenti detenuti (imputati o condannati) per reati relativi agli articoli 387 bis c.p. (Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa), 558 bis c.p. (Costrizione o induzione al matrimonio) e 583 quinques c.p. (Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso).

L'analisi dettagliata registra un numero maggiore di detenuti con reati di violenza di genere nella Casa circondariale di Pesaro in cui è presente la sezione dedicata *Sex offender*. Complessivamente, in tale Istituto penitenziario, si registrano 106 detenuti (imputati o condannati) i cui i reati maggiormente contestati sono quelli relativi alla violenza sessuale (articolo 609 bis c.p) n. 41 detenuti, e alla violenza sessuale di gruppo (articolo 609 ter c.p.) n. 21 detenuti; 24 sono i detenuti accusati di maltrattamenti contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) e 15 gli imputati e condannati per stalking (articolo 612 bis c.p.), il restante numero riguarda detenuti imputati e condannati per violenza sessuale di gruppo (articolo 609 octies c.p.).

Nella Casa circondariale di Montacuto (AN), il numero più consistente riguarda i detenuti imputati e condannati per reati di maltrattamento contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) che sono 17;

Nella Casa di reclusione di Barcaglione, i detenuti imputati e condannati per reati di maltrattamento contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) sono 7 mentre, il numero di detenuti committenti altre tipologie di reato relative alla violenza di genere, sono esigui.

Nella Casa circondariale di Ascoli Piceno, i numeri più significativi riguardano i detenuti (imputati o condannati) per maltrattamenti contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) che sono 8, mentre 9 sono gli imputati o condannati per stalking (articolo 612 bis c.p.).

Complessivamente, il restante numero di 31 detenuti imputati e condannati per i reati di cui agli articoli 572 c.p., 609 bis c.p., 609 ter c.p., 609 octies c.p. e 612 bis c.p., è presente negli altri Penitenziari marchigiani con numeri sostanzialmente più limitati. L'esiguità di tali presenze potrebbe essere attribuibile alle diverse caratteristiche delle sezioni presenti in tali Istituti; alcuni sono dedicati ad ospitare detenuti con reati ostativi[10] o comunque attribuibili all'Alta Sicurezza, mentre altri non possiedono le sezioni dedicate agli autori di reato di violenza di genere.

Complessivamente, per quasi tutti i reati presi in esame, si registra una prevalenza di autori italiani.

In conclusione le evidenze dei valori ricevuti dalle Procure dimostrano che la situazione complessiva dei reati di violenza di genere appare in costante aumento. Questo può essere ascrivibile all'aumento dei reati denunciati dovuto anche al progressivo rafforzamento della Rete antiviolenza su tutto il territorio regionale, a seguito dell'attivazione di Protocolli inter-istituzionali in materia e Centri per Uomini Autori di Violenza-CUAV che hanno contribuito, insieme ai Servizi pubblici territoriali, alle Forze dell'Ordine e alle Associazioni che lavorano al contrasto della violenza di genere, ad una ulteriore sensibilizzazione della cittadinanza. A riprova della verosimiglianza di tale interpretazione, i distretti giudiziari che registrano i numeri più alti sono proprio quelli dove l'esperienza di lavoro dei CUAV con i maltrattanti è stata avviata da più anni, ossia Ancona e Pesaro.

10 Il termine ostativo significa letteralmente «che costituisce ostacolo, che è d'impedimento» ed è usato esclusivamente nel linguaggio giuridico. L'ostatività rappresenta una categoria specifica di reati contraddistinti per la loro gravità (associazione mafiosa, spaccio con aggravante associativa) precludono l'accesso a determinati benefici sia a livello detentivo (minor numero di contatti telefonici e visite con i familiari) e benefici di legge come sconti di pena (ad esclusione della liberazione anticipata) e la libertà condizionale.

Per il futuro si ritiene, innanzitutto, interessante consolidare e rafforzare le collaborazioni attualmente in essere con le Procure, le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per avere un quadro complessivo sull'andamento del fenomeno nel medio e lungo termine.

Considerando la diffusione del fenomeno anche tra i minorenni, per individuare migliori forme di prevenzione, l'indagine si potrebbe estendere anche all'area minorile.

In prospettiva si intende anche integrare la presente indagine estendendola ai soggetti autori di violenza di genere a cui viene applicata la modalità di controllo del "braccialetto elettronico", così come approfondire la questione degli ammonimenti e conoscere lo sviluppo dei protocolli "Zeus" stipulati nel 2022/2023 tra le Questure e tutti i territori provinciali.

6.1.3- Promozione collaborazioni

Per sostenere la protezione delle vittime di violenza domestica e di genere (vittime e/o testimoni di violenza) si è continuato a collaborare con la Rete Antiviolenza e con i Centri per Uomini Autori di violenza (CUAV) per l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare.

7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

La struttura amministrativa di supporto al Garante è unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

Per quanto concerne le risorse umane assegnate, la struttura amministrativa nell'anno 2024 ha continuato ad operare in evidente carenza di personale, in considerazione del fatto che:

- l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha operato con due unità appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione in distacco dalla Giunta regionale (di cui una unità in collocamento a riposo a decorrere dal 1° settembre 2024) e una unità appartenente all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione a tempo parziale al 50%;
- l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti ha operato con due unità appartenenti all'Area degli Istruttori, di cui una in distacco dalla Giunta regionale;
- l'ufficio del Difensore civico ha operato con due unità di personale appartenenti rispettivamente l'una all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione con incarico di Elevata Qualificazione e l'altra (dal 22 gennaio 2024) appartenente all'Area degli Istruttori, successivamente inquadrata dal 1° maggio 2024 a seguito di procedura concorsuale nell'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione.

La mancanza di un organico stabile e l'avvicendamento del personale che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, hanno rischiato di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro la competenza maturata negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Ciò nonostante si è riusciti a recuperare efficienza grazie sia al maggior impegno del personale assegnato sia all'azione di programmazione e monitoraggio interno dell'attività, soluzione organizzativa questa che, all'occorrenza consente anche di ricorrere all'attività diretta del dirigente nonché all'impiego ad adiuvandum di unità di personale assegnate al Servizio ed operanti in posizioni di staff.

Accanto alla suddetta situazione organizzativa che, appunto, ha consentito il potenziamento quantitativo, il potenziamento qualitativo, invece, è stato assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

8. LE RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie gestite per lo svolgimento delle attività relative all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2024 ammontano a 245.000 Euro e sono state utilizzate nel modo seguente.

GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA BILANCIO 2024		
DENOMINAZIONE CAPITOLO	STANZIAMENTO 2024	**impegnato**
Convenzioni con Università per la realizzazione di progetti dal Garante	20.000,00	20.000,00
Convenzioni con i Comuni per la realizzazione di progetti del Garante	117.500,00	105.847,00
Convenzioni con gli Istituti Scolastici per la realizzazione dei progetti dal Garante	8.000,00	7.488,00
Convenzioni con enti e agenzie regionali per la realizzazione di progetti dal Garante	7.000,00	7.000,00
Progetti speciali dal Garante	47.000,00	41.470,00
Compensi relatori per i convegni realizzati dal Garante	1.800,00	600,00
Imposta regionale sulle attività produttive su compensi per incarichi professionali a relatori convegni del Garante	200,00	51,00
Altri servizi funzionali ai progetti del Garante	43.500,00	42.305,00
TOTALE	**245.000,00**	**224.761,00**

www.garantediritti.marche.it